

Al via il nuovo portale multimediale della Diocesi www.chiesadinapoli.it

Comunicare il Vangelo con i media

La sfida della Chiesa di Napoli passa attraverso la Rete

di **Gennaro Matino**

“Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo!”, con questa memorabile esortazione Giovanni Paolo II apriva il suo pontificato coinvolgendo in maniera inaspettata quel mondo giovanile spesso distratto o lontano dal messaggio cristiano. Le indimenticabili Giornate mondiali della gioventù, che ancora oggi chiamano a raccolta moltitudini di ragazzi, non sono tuttavia un indice attendibile per valutare la loro reale adesione a Cristo. Terminata l'emozione del grande evento, la maggioranza dei giovani torna alla sua vita lasciando poco spazio all'incontro con Dio. Non senza amarezza, dobbiamo constatare che al di là degli spettacolari raduni, come ha ribadito Benedetto XVI, la nostra gioventù è ancora lontana dalla fede, tanto è vero che il crescente

analfabetismo religioso delle giovani generazioni preoccupa i Vescovi italiani. Probabilmente, intenti a comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, non ci siamo accorti che il mondo è già cambiato. Eccetto poche eccezioni, non si è tenuto conto della rivoluzione avvenuta proprio nel mondo della comunicazione, che ormai avviene attraverso linguaggi e mezzi distanti mille miglia dal nostro annuncio. Soprattutto i giovani, lontani dalle nostre chiese e dai luoghi della predicazione, abituati al linguaggio delle immagini e alla comunicazione multimediale, nemmeno sanno di cosa parliamo.

segue a pagina 13

AUGURI

Il 26 maggio ricorre la festa onomastica e il settimo anniversario dell'ordinazione episcopale di S.E. Mons. Filippo Iannone, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della Diocesi di Napoli.

Interpretando i sentimenti dell'intera Comunità diocesana, Nuova Stagione rivolge filiali e affettuosi auguri.

VITA ECCLESIALE



Al centro storico
“Una luce
nella notte”
6

SPECIALE



Rom
più accoglienza
e integrazione
8 e 9

ATTUALITÀ



Si chiude
il ciclo di incontri
del Meic
15

XXIX Congresso dei ministranti	3
Una pastorale per le famiglie in difficoltà	4
Consegnato il “Premio San Gennaro”	5
Chiesa e ambiente	11

Gli interventi

Andrea Acampa • Francesco Asti • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Giuseppe Bottalico • Cristina Celli • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Gian Andrea Garancini • Rosalia Gigliano • Gianluca Manca • Serena Giorgio Marrano • Cristoforo Lucarella • Gianmichele Marotta • Gennaro Matino • Maria Pia Mauro Conduro • Marta Palazzo • Giuseppe Pesce • Mena Sacco • Elena Scarici • Ciro Sorrentino • Fabiola Vacca • Raffaele Vacca.

Storie di paese: il culto di San Mauro	12
Convegno Gesco sull'adozione sociale	13
Capri in processione per San Costanzo	14
Il progetto Dream per i malati di Aids	15

Anziani risorse da valorizzare

di **Serena Giorgio Marrano**

Consueto appuntamento con la "Settimana dell'anziano" promossa dall'Ufficio Pastorale della terza età. In cattedrale, la santa messa celebrata dal Card. Sepe. La settimana è dedicata a «tutti coloro che hanno bisogno di sentirsi uniti, di sentirsi vicini, di sentirsi capiti, compresi, per coloro che hanno bisogno di valorizzare questa loro stupenda stagione della vita».

Premiati coloro che si sono maggiormente prodigati per l'organizzazione di questa iniziativa che vede coinvolte numerosissime parrocchie della diocesi: al termine di questa è stata poi fatta una preghiera: "le ricchezze e le risorse donate a noi e le esperienze vissute possano essere di stimolo, di sostegno e di incoraggiamento e d'utilità per le nuove generazioni».

«All'origine dei buoni frutti ci sono sempre delle buone radici. I nostri anziani sono la memoria e le radici di questo nostro presente. Ascoltarli e interpellarli come maestri di sapienza ed esperti in umanità è cosa molto saggia" dice il cardinale, sono una risorsa per la nuova generazione, un punto di riferimento da non sottovalutare: "Dare delle referenze ai giovani è importantissimo al giorno d'oggi, e penso che le persone anziane possano offrire un grande contributo in questo" dichiara il Rocco Eugenio, dell'ufficio diocesano per la terza età.

Non a caso sul tema: "Gli Anziani...Risorse Inutilizzate?" martedì 20 presso la Sala Monumentale Santa Maria La Nova si è tenuto un vero e proprio dibattito sul ruolo degli anziani nella diocesi, un ruolo di guida e di esempio da non trascurare: tra i relatori che ne hanno preso parte Oreste Ciampa, presidente unione giuristi cattolici di Napoli, mons. Raffaele Ponte, Vicario episcopale per il laicato e la moderatrice Annamaria Scardaccione.

A fare da "colonna sonora" durante la celebrazione è stato poi il coro Polifonico Salesiano di Torre Annunziata, diretto da Giuseppe Collaro, che con le sue voci ha contribuito a diffondere nella cattedrale un'atmosfera gioiosa e di preghiera.

«Auspicio che la Settimana dell'Anziano aiuti a sensibilizzare tutti a guardare al grande e ricco patrimonio di risorse di questi nostri fratelli anziani, che spesso con tanta superficialità viene sottovalutato»: questo l'augurio che il cardinale ha fatto a tutti coloro che ne prenderanno parte.

All'Addolorata alla Pigna la dedicazione del nuovo altare

di **Marta Palazzo**

Un nuovo altare con le reliquie dei santi San Giovanni Bosco, Santa Teresa del Gesù Bambino e Santa Teresa di Gesù e dei beati coniugi Luigi e Maria Beltrame e Quattrocchi. Il 17 maggio la dedicazione, alla presenza del cardinale Crescenzo Sepe e dell'intera comunità parrocchiale.

La celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo, si inserisce nel progetto di rivalutazione della chiesa ad opera del parroco don Vittorio Sommella, che aiutato dalla sua comunità ha dato nuova luce e nuovo spirito alla sua parrocchia, costruendo nuovi locali e un campetto dedicato ai ragazzi per i loro momenti di gioco, per insegnare loro a vivere il rapporto con Gesù anche nella quotidianità e nello svago.

L'Arcivescovo è stato accolto con entusiasmo e calore dall'intera comunità, con allegri canti e coreografie dei bambini, che non hanno nascosto la loro emozione per l'incontro con il Cardinale Sepe, che ha avuto modo di parlare con loro e visitare i nuovi uffici della parrocchia.

L'altare è il luogo della manifestazione dell'amore di Dio per noi cristiani, è il luogo dove dobbiamo avvicinarci e radunarci per celebrare e partecipare al sommo sacrificio di Cristo, perché «Cristo è Altare - esorta il Cardinale - è la sintesi più alta dell'amore e che arriva a noi ricevendo l'Eucaristia». L'altare è, infatti, il simbolo di Cristo che si fa mensa sulla quale si offre per diventare nostro cibo e nostro sostegno, ha ricordato con forza il Cardinale Sepe nella sua omelia, richiamando l'attenzione della comunità sul triplice ruolo di Cristo che si fa vittima,



sacerdote e altare del suo stesso sacrificio. Qui si riunisce la mensa del convito festivo dove quanti si nutrono del corpo e del sangue di Cristo attingono rinnovato vigore per il loro cammino.

Il momento solenne e di grande gioia, è stato vissuto dall'intera comunità con intensa partecipazione, i fedeli hanno preso consapevolezza che la consacrazione del nuovo altare deve richiamarci a fare spazio a Dio nel nostro cuore e nella nostra vita e al primato assoluto dell'amore.

A conclusione della celebrazione, sua eminenza il Cardinale Sepe ha voluto ringraziare don Vittorio Sommella per il costante e tenace impegno a fianco alla sua comunità parrocchiale.

Ministri Straordinari della Comunione

Si prega di far pervenire in Curia, entro e non oltre il 30 giugno 2008, la scheda di identificazione dei ministri straordinari della Comunione della propria parrocchia o istituto religioso.

Si ricorda che, con tale scheda, compilata in tutte le sue parti, il ministero è rinnovato per questo anno.

In caso contrario, l'assenza di notizie presso l'ufficio competente determinerà la revoca del mandato.

Il materiale deve essere indirizzato alla cortese attenzione di don Luigi Calemme. Per ulteriori informazioni: 081.557.42.86, il giovedì dalle ore 10 alle 12.

IN RICORDO

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di Mons. Nicola Longobardo, parroco di Maria Santissima del Buon Consiglio a Torre del Greco, per la scomparsa dell'amatissima zia

Enza Carosino

Solennità SS. Corpo e Sangue del Signore

La Concelebrazione eucaristica presieduta dal Card. Sepe è fissata per le ore 18, nello spazio antistante il Palazzo di Giustizia al Centro Direzionale (piazza Giovanni Porzio).

Possono concelebrazionare tutti i Sacerdoti, portando il proprio camice e la stola bianca. I Diaconi, porteranno il camice e la stola bianca. I ministri istituiti (Lettori ed Accoliti) interverranno con il camice.

I Religiosi che non concelebrazionano, partecipano con l'abito corale oppure con il camice e la stola bianca. I Prelati che non concelebrazionano, partecipano con l'abito proprio. Le diverse Organizzazioni cattoliche, partecipano con le insegne proprie e con i labari.

La vestizione

Chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo al Centro Direzionale.

Arcivescovo e Vescovi Ausiliari nella sacrestia. Canonici, nella Sala B. Vicari Episcopali, nella Sala A.

I Decani, Presbiteri, i Diaconi, i Seminaristi, i Ministri istituiti (lettori e accoliti), i Ministranti, indosseranno i paramenti nella Sala San Matteo. Alla processione d'ingresso prenderanno parte i Vescovi Ausiliari, i Canonici e i Vicari Episcopali.

Il Raduno

Il Raduno di tutte organizzazioni, i gruppi, i movimenti e le associazioni laicali della Diocesi è previsto per le ore 17,30 nel Piazzale antistante il Palazzo di Giustizia (piazza Giovanni Porzio).

Decanati direttamente interessati

Sono interessati i Decanati dal 1° al 7° (esclusa Procida). In questi Decanati domenica 25 maggio è sospesa la celebrazione della Santa Messa vespertina. Il Decano, considerate le necessità pastorali, potrà, per il suo Decanato, indicare una o due chiese parrocchiali per la celebrazione eucaristica vespertina.

Servizio d'ordine

I collaboratori della parrocchia di San Carlo Borromeo e i Giovani dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.



GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI

Il Vescovo Crescenzo ed i giovani: testimoni della speranza

Domenica 15 giugno 2008 dalle 17.00 con il Cardinale Sepe un appuntamento di preghiera e di festa al cratere del Vesuvio

Adesioni entro il 5 giugno

Ufficio di Pastorale Giovanile
Tel. 081 557 42 27 Cell. 346 10 77 588
www.giovaninapoli.it

Il 17 Maggio in cattedrale il XXIX Congresso dei Ministranti della Diocesi di Napoli

Servire con i gesti

di Mena Sacco

Bambini, adolescenti, giovani, adulti sono i ministranti nella nostra Diocesi e numerosi sono accorsi all'annuale Congresso dei ministranti, quest'anno svoltosi nella cattedrale sabato 17 maggio.

"Servire... per le vie del Suo amore" è lo slogan di questo Congresso che ha visto il ritorno alla direzione del Centro diocesano Collegi Liturgici don Ciro Sorrentino, con il suo stile sobrio, appassionato ed entusiasta. All'inizio del Congresso don Ciro ha più volte sottolineato l'altezza della dignità dei ministranti, i quali nelle celebrazioni liturgiche sono chiamati a svolgere un servizio che è fatto di gesti, ma nel quotidiano il servizio diventa il proprio stile di vita.

Affermazione che ha fatto riflettere Concetta Galasso, una giovane partecipante al congresso: «È vero, servire vuol dire porre la propria vita a servizio degli altri. A prescindere dalla profondità e dalla difficoltà ad attuare il mandato, per noi ministranti servire è un valore, caricato di maggiore responsabilità se pensiamo che gli altri ci vedono ministranti sull'altare e "giù" ci riconoscono, dunque si aspettano qualco-

sa in più da noi come persone!».

Paterno e caloroso è stato il Cardinale Crescenzo Sepe, il quale ha detto: «Siete ministri particolari, è Gesù che vi chiama e vi invita a stare più vicino a Lui».

Stare vicino a Gesù e prendere parte al grande mistero che si celebra quando il sacerdote prende il pane e il vino e per la potenza di Dio lo trasforma in Corpo e Sangue di Cristo fa dei ministranti gli amici prediletti di Gesù, perché sono in prima linea! È come per dire che alla vicinanza fisica deve corrispondere la vicinanza del cuore a Gesù. «Tutti si aspettano che chi è ministrante sia più bravo degli altri, non solo in parrocchia ma anche a casa, a scuola, con gli amici, ma non vi preoccupate, Gesù che vi ha chiamato vi aiuta anche a diventare più buoni - dice il Card. Sepe, il quale poi fa una confidenza - Gesù ha uno stile preciso, quando vuole bene a una persona lo abbraccia e la tiene stretta. Così ha fatto con me. Ero ministrante come voi quando Gesù mi ha preso per i capelli e mi ha detto vai in seminario».

I gruppi di ministranti po-

trebbero essere le palestre in cui si allenano tanti ragazzi e ragazze, e fra questi Gesù saprà chi indirizzare a una vita matrimoniale, consacrata o sacerdotale. Preziosi sono gli allenatori, in primis i sacerdoti chiamati a trasmettere attraverso la testimonianza gioiosa, la bellezza di una vita totalmente dedicata a Dio, alla Chiesa e al servizio di tutti gli uomini. Non da meno sono i responsabili dei gruppi. In un incontro di alcuni anni fa affermò don Ciro: «nei gruppi si incontrano due vocazioni: quella dell'animatore e quella del ragazzo»; e quando Dio fa incrociare due vocazioni non è mai un caso, l'una ha bisogno dell'altra per crescere, maturare e fiorire.

L'affidamento conclusivo del Cardinale Crescenzo Sepe ci ricorda un'altra certezza, nel cammino del servizio ci guida e accompagna anche una grande donna: «Ci affidiamo alla Mamma di tutti noi, alla Madonna che ci tenga con Lei ci aiuti a crescere bene come Gesù, in età sapienza e grazia, e sempre più buoni, santi e testimoni del suo amore privilegiato nei nostri riguardi».



Cos'è il Centro Diocesano Collegi Liturgici

di Ciro Sorrentino

L'Ufficio diocesano Vocazioni, sulla scia del risveglio della vita liturgica che il Concilio Vaticano II ha avviato e di cui l'Arcivescovo ha espresso decisa volontà, propone la ricostituzione del Collegio liturgico, presso tutte le parrocchie. La struttura, composta dai ministranti, lettori e accoliti di fatto, cantori, organisti, custodi del tempio sotto l'autorità del parroco, è rivolta all'edificazione ai fedeli affinché non manchi, presso la casa di Dio, il vivaio per le vocazioni sacerdotali e l'attenzione e la formazione a tutte le realtà che gravitano intorno alle sacre celebrazioni liturgiche della vita di una parrocchia.

Il Centro Diocesano Collegi Liturgici, ufficio del grande Vicariato della Liturgia, quindi in sintonia con tutti gli altri membri dello stesso e sotto la guida di mons. Salvatore Esposito, Vicario di settore, intende offrire una solida formazione liturgico-biblico-pastorale-cerimoniale a tutti coloro che sono addetti al Culto Divino. Verrà diretto da un Sacerdote, nominato dall'Arcivescovo, affiancato da una équipe formata da un sacerdote, una religiosa, un diacono, un rappresentante del seminario, un rappresentante dell'Idm e due laici.

Promuoverà la costituzione del Collegi Liturgici in Diocesi, con particolare attenzione ai Gruppi Ministranti, formulerà iniziative di formazione, coordinerà le attività dei Collegi, organizzerà convegni, ritiri spirituali, campi scuola liturgici e vocazionali per responsabili e componenti delle singole realtà (ministranti, coro, lettori e accoliti di fatto) Il Centro Diocesano Collegi Liturgici nella programmazione del lavoro terrà presente la possibile e necessaria collaborazione con tutti gli organismi curiali che possono sostenere e meglio preparare ogni singola iniziativa, perché sempre più, si esprima questo lavoro di sinergia tra i vicariati, segno di ricchezza e di comunione per i singoli e per tutta la Chiesa diocesana.

Prossimamente ci sarà la costituzione dell'équipe dei collaboratori e il rifacimento di una rete di contatti con i responsabili dei Gruppi Ministranti parrocchiali alla luce del già celebrato Congresso annuale dei ministranti, celebrato lo scorso 17 maggio in cattedrale. Subito dopo il Congresso il lavoro di équipe per preparare il nuovo programma per il prossimo anno pastorale 2008-2009. Sono certo della collaborazione di tutti perché questa dimensione della vita pastorale della nostra Chiesa diocesana, torni a volare alto. L'appuntamento, per tutti i responsabili dei Gruppi Ministranti, è per venerdì 20 giugno, alle ore 18.30, presso il Seminario Maggiore Arcivescovile di Capodimonte.

La testimonianza di un'adolescente

che per l'ottavo anno consecutivo ha preso parte al Congresso dei Ministranti

Un ponte tra l'assemblea e l'altare

di Rosalia Gigliano

Questo sabato ci siamo ritrovati lì, in Duomo, ragazzi di ogni età...dai piccini agli adulti, passando per gli adolescenti "come me" ...tutti sotto la zelante e brillante direzione di don Ciro Sorrentino; il nostro Arcivescovo Crescenzo Sepe, ha celebrato il Congresso dei Ministranti; e nell'ambito di una Liturgia della Parola ha rinnovato il mandato a tutti i ministranti presenti.

Eravamo tutti lì, ci guardavamo e riuscivamo a riconoscerci subito anche se non ci eravamo mai visti prima! Perché? Avevamo tutti qualcosa in comune...il piacere e la voglia di servire per stare accanto a Gesù in ogni momento.

Oltre a noi ragazzi, in Cattedrale erano presenti molte altre persone, le quali si chiedevano perché "Eravamo tutti là, con quell'abito bianco che tanto impacciava i nostri movimenti?" ... com'è piccola la mente dell'uomo di fronte al richiamo di Dio! Non avevano capito che noi eravamo ministranti. Ma chi siamo veramente? Siamo ragazzi che si sono sentiti chiamare da Gesù a servirlo con amore, gioia e semplicità di cuore e a "servirlo e seguirlo sulle vie del suo amore".

Se dovessi dare una spiegazione del perché ho deciso di impegnarmi nel servizio liturgico all'Altare...beh...sinceramente non lo so di preciso. So solo che quel giorno, di ben 8 anni fa, Gesù ha scelto proprio me: pensavo che la mia vita sarebbe ra-

dicalmente cambiata, ma sbagliavo! Perché? Perché la vita di un ragazzo / ministrante è normalissima...c'è solo un "piccolo" impegno in più: il servizio all'altare.

Noi siamo il ponte, gettato da Dio, fra l'assemblea e l'altare. Siamo i coadiutori del celebrante e, insieme, i rappresentanti che l'assemblea, dalle navate invia nel presbiterio. Se istruiti bene, possiamo davvero influenzare la vita liturgica, e non solo, delle parrocchie, dando decoro e vitalità al servizio divino.

Lo slogan del XXIX congresso racchiude in sé tutto il disegno di Gesù: lui è il nostro pastore e noi siamo il suo "piccolo" gregge che camminiamo per "le vie del suo amore".

Quando eravamo tutti raccolti ad esprimere la nostra adesione al servizio di Gesù, con il nostro Cardinale, pensavo: «Ma lo stiamo facendo concretamente e sinceramente, o giusto per leggere e ripetere quello che c'era scritto sul foglio?». Poi mi sono voltata, ho visto più di 2000 ragazzi in abito liturgico e ho risposto a me stessa: "Ministranti si nasce...non lo si diventa".

Istituiti ventotto nuovi accoliti

Lo scorso 28 aprile, in Cattedrale, mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli, ha istituito al ministero dell'Accolitato i ventotto allievi dell'Idim che avevano completato il corso di formazione previsto.

Sono laici provenienti da tutto il territorio diocesano, con diversi interessi sociali, disparate esperienze lavorative e di ogni fascia di età., e tuttavia accomunati dalla volontà di riservare con impegno parte del proprio tempo al servizio del Signore.

Servizio non solo liturgico, ma, come magistralmente evidenziato dal Vescovo nella sua omelia, anche e soprattutto servizio al corpo sofferente del Cristo che si manifesta nell'uomo ammalato, emarginato, ultimo.

La celebrazione sobria e solenne, a cui hanno partecipato i parroci dei candidati accoliti, è stata seguita da una folla di fedeli riuniti in un'assemblea attenta, silenziosa e raccolta, della quale si percepiva la sentita partecipazione, il coinvolgimento.

Forte l'emozione dei candidati per la consapevolezza del nuovo impegno che si apprestavano ad assumere innanzi al Signore ed alla sua Chiesa. Rassicurante per essi il conforto della presenza dei responsabili dell'Idim: il Delegato agli Studi don Francesco Asti, il Direttore Spirituale don Giulio Romeo ed il Segretario diacono Roberto Green. Commovente l'affettuosa partecipazione di tanti amici diaconi, acoliti e lettori.

Nomine di Preti, Cappellani e Decorazioni Pontificie

Il Santo Padre ha conferito il Titolo di Preto a:

Don Carmine Ascione
Don Raffaele Galdiero
Don Salvatore Nappa
Don Antonio Tredicini

Sono stati nominati Cappellani:

Don Gaetano Castello
Don Enrico Ferrara
Don Gennaro Matino
Don Sebastiano Pepe
Don Gaetano Romano
Don Antonio Scognamiglio
Don Antonio Serra
Don Vittorio Siciliani
Don Antonio Terracciano

Hanno ricevuto la Decorazione Pontificia:
Padre Bernardino Fiore
Padre Filippo Grillo

Famiglie in difficoltà, divorziati, separati, divorziati risposati non sono più un'eccezione nel panorama sociale italiano ed anche nel nostro sud, per quanto ancora la famiglia regga, nella nostra Napoli, in tutti i ceti sociali, la questione è diventata urgenza pastorale e chiama tutti noi ad un impegno non più demandabile e rimandabile.

Il magistero della Chiesa, arricchito dai recenti contributi di molti Pastori che hanno in animo di aprire ulteriormente al dialogo e alla riflessione pastorale, è un chiaro segno della premura dei Vescovi verso quella parte di gregge che a buon diritto, non deve sentirsi esclusa dalle cure e dall'attenzione della Chiesa, per cui è necessario l'ascolto e un atteggiamento premuroso per accostarsi al dolore che, in ogni caso, accompagna la divisione e l'allontanamento dal coniuge. Dividersi, rompere un vincolo, scegliere di continuare il cammino senza il partner, oltre ad essere un dramma personale, comunque, investe anche altre persone, come i figli, la famiglia larga, gli amici, la comunità,...

In realtà, sposarsi in Chiesa, fare famiglia è una scelta che dovrebbe essere fatta con grande senso di responsabilità, prevedendo anche un accompagnamento e una formazione più accurata nella preparazione immediata, oltre che in quella remota e prossima, che solo in alcuni casi si porta a compimento. Tale scelta richiede evidente maturità da parte dei fidanzati e dovrebbe sostenuta dall'intera comunità, che ha il ruolo di essere presente lungo tutto il percorso di vita della famiglia stessa. La coppia, la famiglia che si ritrova sola, nel momento del dolore e delle difficoltà, può perdersi e il sentirsi rifiutati, nel caso della separazione dal coniuge, spesso rischia di diventare un ulteriore aggravio ai problemi. La solitudine si trasforma in disperazione quando ti mancano il conforto, l'ascolto di un amico, il confronto con gli altri, il sostegno della comunità, per cui il dolore, la voglia di rivincita e il desiderio di ritrovare la "felicità" porta a scegliere di troncarsi il più presto con il passato, per "ricominciare una nuova vita", spesso travolgendo nelle scelte i figli, inconsapevoli strumenti di vendette o ignorati nel loro dolore.

Nel concreto, le nostre comunità parrocchiali vivono queste realtà, spesso nell'imbarazzo della presenza di tanti cristiani, che, avendo scelto di rompere il vincolo che li legava al coniuge col sacramento del matrimonio, sento-

La pastorale per le famiglie in difficoltà

di Maria Pia Mauro Conduro *

no, però, ancora forte l'appartenenza alla Chiesa e il desiderio di accostarsi ai sacramenti, soprattutto alla comunione.

Il comportamento dei cristiani non è sempre congruente: in alcuni casi si assiste ad una chiusura totale, in altri, l'atteggiamento misericordioso scivola dall'accoglienza, giusta e doverosa, al consenso alla partecipazione a tutti i momenti della comunità, compresi quelli che, in alcuni casi, imbarazzano la stessa comunità per l'evidente incongruenza della presenza dei cristiani divorziati, soprattutto se passati ad altre nozze.

La pastorale familiare della diocesi, non può rimanere alla finestra, ad aspettare. Questo è il tempo di una primavera che porti Vento nuovo, che faccia arrivare la Parola a tutti comunicando nel modo migliore ciò che la Chiesa realmente dice sull'argomento e preparando percorsi nuovi per i nostri operatori pastorali, che prevedano, la lettura attenta della situazione e lo studio del Magistero ecclesiale per dare risposte chiare e coerenti per le tan-

te situazioni di famiglie in difficoltà.

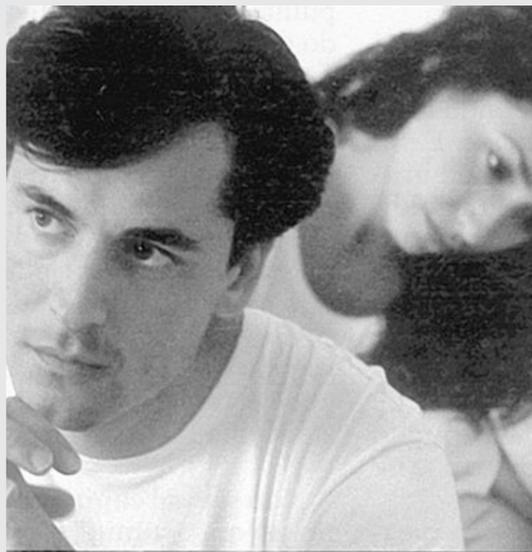
Partendo dalla consapevolezza dei drammi umani che ci sono dietro alle singole situazioni e senza alcun desiderio di giudizio, che non compete ad alcun operatore pastorale, l'Ufficio famiglia della Diocesi, tra le sue attenzioni, privilegia il dialogo con quanti hanno il desiderio di confrontarsi col Magistero della Chiesa sull'argomento e con quanti vogliono prendere consapevolezza della loro presenza nella comunità, in quanto cristiani, amati da Cristo e salvati da Lui, pur nella condizione di uomini e donne che rompendo il legame sponsale, hanno creato sofferenza a loro stessi e alla Chiesa tutta.

Questa riflessione vuole essere una sollecitazione per quanti vogliono discutere dell'argomento nelle proprie comunità, affrontando con la dovuta attenzione il Magistero della Chiesa, che è mirabilmente esposto nella Familiaris Consortio 79-84 e sintetizzato nel Direttorio di Pastorale familiare.

L'invito è quello di aver a cuore il problema e di cominciare una seria e documentata discussione nelle parrocchie e nei movimenti, contribuendo alla definizione di atteggiamenti misericordiosi, ma chiari nei confronti di quanti, nonostante le proprie scelte, ancora sentono il desiderio di far parte della comunità dei cristiani.

Chiunque voglia dare il proprio contributo sull'argomento, potrà, tra non molto tempo, esprimere i suoi pensieri accedendo al portale della diocesi (Ufficio famiglia) o scrivendo a ufficiofamiglianapol@libero.it o a conse@libero.it.

*Responsabile Ufficio Famiglia della Diocesi di Napoli



Venerdì 30 maggio La festa del Cuore di Gesù

di Cristoforo Lucarella

ta in riscatto per molti» (Mc 10, 45).

Se la bontà e disponibilità a donare l'amore è il dono di sé, Gesù ha un carico di doni da elargire pieno di ricchezza impercettibili e soprattutto di amore che si dona attirando a sé, unendo e trasformando in sé, come il sole irradia luce e calore, così il Cuore di Gesù diffonde i suoi beni e attira fortemente i cuori.

«Chi rimane in me ed io in lui» (Gv 15, 5), ecco il traguardo al quale mira il Cuore del redentore: che il suo discepolo diventi

il Suo amico e trasformato in amore. Il Cuore di Gesù pieno di bontà e di amore non conosce misura nel donarsi: «Li amò sino alla fine» (Gv 13, 1). Non poteva amare di più; non poteva dimostrarlo meglio. Chi volge uno sguardo assiduo e penetrante in questo Cuore, vede e gusta la bontà e l'amore nella sua sorgente, da cui scaturiscono tutte le espressioni più elevate della storia umana. Il centro e il vertice della solennità liturgica del Cuore di Gesù è, infatti, il culto dato al suo amore salvifico per noi, nel quale si trova la radice di tutte le grazie, di tutti i favori, di tutta la benevolenza che incessantemente riceviamo.

Vogliamo oggi accogliere l'invito del Divin Cuore e farlo nostro: «Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che non riceve se non ingratitudine ed oltraggio, specialmente dalle anime a me consacrate». Parole queste rivolte a Santa Margherita Maria Alacoque a Paray le Monial che hanno fatto di questa giornata annuale l'occasione propizia per condividere con la riparazione i sentimenti, i voleri, le speranze del Cuore Divino, specialmente per la santificazione dei suoi sacerdoti.

Consegnato a tre napoletani illustri il premio San Gennaro: Francesco Paolo Casavola, Gianni Punzo e Lello Esposito

Napoletani d'eccezione. Sono quelli individuati dal Comitato diocesano San Gennaro che per la terza volta propone il Premio San Gennaro, istituito dal Comitato diocesano, in collaborazione con l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana). Il Comitato del Premio è presieduto dal Cardinale Crescenzo Sepe. Introdotti dai saluti del presidente del Comitato Gennaro Alfano e dal presidente nazionale dell'Ucsi Massimo Milone, la cerimonia ha visto insigniti del prestigioso riconoscimento quest'anno il giurista Francesco Paolo Casavola, l'imprenditore Gianni Punzo e lo scultore Lello Esposito. «Il premio - ha spiegato il cardinale Crescenzo Sepe - rappresenta una Napoli che sa realizzare anche dei sogni e sa rappresentare se stessa fuori Napoli e fuori dai confini dell'Italia».

Francesco Paolo Casavola, già presidente della Corte Costituzionale, è attualmente presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani. Casavola è stato, altresì insignito della Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione e della onorificenza di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. «Napoli - ha detto - mi ha aiutato a capire il vero valore della fede. La fede mi ha aiutato a capire soprattutto quanto è importante il valore della persona umana».

Gianni Punzo, presidente dell'Interporto di Nola e amministratore delegato del nuovo centro servizi denominato "Vulcano buono" è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del lavoro, e ha ricevuto la Laurea honoris causa in "Management aziendale internazionale" presso l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". Il distretto Cis-Interporto-Vulcano nato nel 1976, su sua intuizione, riunisce circa 1000 aziende con 9000 ad-

Con la città nel cuore

di Elena Scarici



detti ed ha un giro di affari di circa 7 miliardi di euro. «È questa la Napoli che ci piace e che dimostra con i fatti che è possibile realizzare cose positive anche nella nostra città - ha detto Sepe nel consegnare il premio all'imprenditore - l'esempio del distretto di Nola è un modello che viene ammirato ed imitato all'estero».

«Il mio percorso di vita - ha precisato Punzo - è nato a piazza Mercato dove per anni ho fatto il commerciante e dove sono stato sostenuto dalla fede nella Madonna del Carmine. Nel 1974 poi mi resi conto che era necessario un decentramento, decisi di anda-

re ad Ovest puntando sul trasporto merci su ferro che secondo me è una realtà vincente. Il mezzogiorno ha vissuto momenti bui, ci siamo tutti quanti avviliti e ora pensiamo che è notte, io credo invece che siamo vicini ad una nuova alba e che ce la possiamo fare».

Il premio speciale cripta di San Gennaro è andato a Lello Esposito, scultore e pittore, noto anche a livello internazionale, ed autore del premio stesso, un busto di san Gennaro in bronzo. Esposito nel ricevere il premio ha raccontato la sua infanzia difficile ricordando che «San Gennaro ha aiutato a realizzare i suoi so-

gni». «Si tratta di tre personalità completamente diverse - ha concluso Sepe - ma che hanno un denominatore comune, amano Napoli. Si può, infatti, vivere fuori Napoli, ma essere napoletani dentro significa anche amare questa città. Un amore quello dei tre illustri premiati fatto di opere attraverso i loro successi che hanno reso grande Napoli oltre i suoi confini».

Oltre a Punzo sono stati insigniti del prestigioso riconoscimento anche Francesco Paolo Casavola, giurista e lo scultore Lello Esposito.

Inaugurato a Santa Chiara un campetto di calcio per i ragazzi.

Rigore del Cardinale Sepe

Respiro e speranza per la città

di Andrea Acampa

«La nascita di questo campo di gioco nel cuore del centro storico è la testimonianza che a Napoli ci sono forze sane, buone e capaci, con cui si possono creare le condizioni per dare respiro e speranza a questa città. Nessuno può rubarci la solidarietà».

Con queste parole il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe ha commentato la sua gioia per la nascita del Campo Santa Chiara, struttura polivalente di gioco per calcio, basket e pallavolo più un'area giochi attrezzata per i più piccoli recuperato in un'area del complesso monumentale nel Centro storico di Napoli grazie all'impegno dei frati del Santissimo Cuore di Gesù dell'Ordine dei Frati minori e a finanziamenti esclusivamente privati. È stato proprio sua Eminenza martedì scorso a tirare, un "simbolico" e "storico" calcio d'inizio per l'inaugurazione del campetto. A mettere a disposizione i 75mila euro necessari per l'opera è stato, infatti, per la maggior parte l'Istituto Banco di Napoli-Fondazione presieduto da Adriano Giannola. Mentre, la restante somma è stata donata da: i club Lions di Napoli; il gruppo Aet srl, Adr srl e Ares di Rossella Paliotto; le famiglie Testa, Sarpone, Di Cesare, Fasano, Fico.

Un luogo per famiglie e per giovani in un quartiere che non offre spazi adeguati all'aria aperta e di inclusione sociali per coloro che possono essere considerati "a rischio", realizzato con l'impegno della cittadinanza. Un campo, quello "benedetto" dall'arcivescovo, per tenere lontani dalla strada i giovani che come ha ribadito Sepe, «è sempre una cattiva maestra» anche per i più piccoli. Quasi ultimi, accompagnati dalle loro famiglie, potranno usufruire del campetto

in cui, proprio per il loro svago, è stata attrezzata un'area giochi. Ci sono ancora tante iniziative da realizzare per togliere i ragazzini dalle strade, alla mente di sua Eminenza vanno le immagini dei tanti ragazzi che concorrenti di turisti e passanti giocano a pallone davanti alla Cattedrale di Napoli ed al museo diocesano, riguardo a ciò il cardinale ha commentato: «Quando chiedo se per loro era giusto, mi rispondevano che non avevano altro posto dove giocare. Ora, invece c'è».

Lo spazio avrà una doppia funzione: al mattino probabilmente verrà messo a disposizione di alcune scuole come palestra, mentre al pomeriggio sarà luogo di incontro, di sport e di gioco per i ragazzi del quartiere.

Per fra Agostino Esposito ed il parroco di Santa Chiara vergine fra Felice Pannone - letteralmente ragianti per l'iniziativa - il campetto avrà «un triplice aspetto sociale, religioso ed educativo», e sui tempi di realizzazione da record, quattro mesi scarsi, commentano: «è stato senz'altro frutto della Provvidenza».

«Avrei dovuto portare con me le tante persone scoraggiate e disperate - ha commentato sua Eminenza prima di benedire il campo - per mostrare quest'iniziativa così bella e far vedere loro che la speranza non è morta. Ditemi - continua indicando il coro di 50 ragazzi della scuola media "Le Acacie" che ha intonato l'Inno alla gioia - se non sono questi i semi di speranza della nostra città». Il Cardinale Sepe, dopo il suo intervento, ha benedetto il campo - alla cui entrata è stato apposto un angelo stilizzato, realizzato dal maestro Felix Policastro - e dato il calcio d'inizio alla partita inaugurale di un minitorneo tra i ragazzi della parrocchia.



La Statua del Beato Vincenzo Romano a Torre del Greco

Sabato 7 giugno, in mattinata, arrivo della Statua nella Basilica di Santa Croce. Ore 18.30, Santo Rosario con le meditazioni del Beato. Ore 19.30, Santa Messa presieduta da don Antonio Serra, rettore del Seminario Arcivescovile "Alessio Ascalesi" di Napoli. Ore 21, celebrazione dei Primi Vesperi della Domenica.

Domenica 8 giugno, ore 17.30, Liturgia di saluto al termine processione della statua per le seguenti strade: via Comizi, via Fontana, via mons. Felice Romano, via Calastro, corso Garibaldi, largo Gabella del Pesce. Ritorno per corso Garibaldi, discesa del Fronte, via Spiaggia del Fronte, Benedizione del Porto, largo Portosalvo.

Arrivo nella parrocchia di Santa Maria di Portosalvo. Lunedì 9 giugno, ore 19, Celebrazione della Cresima presieduta dal decano don Francesco Contini.

Martedì 10 giugno Anni-versario dell'ordinazione sacerdotale del Beato. Ore 18.15, Santo Rosario con le meditazioni del Beato.

Ore 19, Santa Messa presieduta da don Antonio Serra. Adorazione eucaristica.

SERPONE
casa fondata nel 1820
al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORIE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli

Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)

VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

Con il camper della legalità

Per due giorni sono stati in via Banchi Nuovi e poi in piazza del Gesù i venti giovani volontari del servizio civile ci hanno messo cuore, energia e impegno per spiegare ai tanti che si sono avvicinati al camper, donato da Papa Benedetto XVI, che legalità non significa soltanto non delinquere, ma anche «pagare il biglietto sull'autobus, non passare con il rosso, lavorare con onestà». Hanno sostenuto i commercianti di via Banchi Nuovi che si sono opposti al pagamento del "pizzo" alla camorra, ma hanno anche voluto realizzare interviste ai passanti perché credono che occorra «formare e informare sull'educazione alla legalità». E dalle interviste che hanno realizzato «è venuto fuori – spiega Rosaria Soldi del servizio civile – un campionario di risposte interessanti». Per molti, ad esempio, il concetto di legalità a Napoli non esiste in quanto la città è sopraffatta dall'ignoranza. È interessante che per i tanti intervistati alla domanda "su che cosa potremmo fare?" si risponda che «bisogna cercare di riavvicinarci alla politica oppure di responsabilizzare le nuove generazioni o, ancora, di denunciare tutte le illegalità a cui assistiamo. Per altri, non c'è speranza se non emigrare o chiedere pene più severe». Ma per i napoletani che cosa significa vivere nella legalità? «Sostanzialmente rispetto delle leggi e della collettività – spiega Rosaria – delle regole di sopravvivenza, ma anche non credere di dover essere gli unici a dover rispettare le leggi». Nella due giorni in piazza i giovani hanno anche lasciato dei messaggi alle persone che hanno avvicinato per invitarle alla riflessione. Perché i volontari del servizio civile investono energie, passioni e buona volontà per accompagnare giovani e ragazzi sui passi della giustizia, della pace, della fede. «È stato anche un momento di animazione – spiega Rosaria Soldi – abbiamo poortato cartelloni e realizzato spot sulla legalità: per presentare il nostro progetto, per far comprendere la nostra presenza, per dare una scossa al quartiere, ma anche ai tanti ragazzi che abbiamo incontrato e avvicinato. Per dire con don Primo Mazzolari che "Noi ci impegniamo"...». «Il nostro obiettivo – spiega Antonio D'Urso, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile – è stato offrire sostegno ai commercianti di via Banchi Nuovi recentemente minacciati. Ma lavorare essenzialmente su un progetto di animazione e di educazione di strada per la legalità, missione affidataci dal cardinale Sepe, e ci sembrava doveroso sostenere con i nostri giovani chi si batte per la legalità. Preparare i nostri ragazzi ad essere missionari della strada, significa annunciare nei vicoli, nei quartieri, nelle piazze che la speranza vive e che il Vangelo è la via possibile per una rinascita dei singoli e della comunità con testimonianze concrete».

Sabato 17 maggio, in piazza del Gesù, la missione promossa dall'Ufficio diocesano di pastorale giovanile. Presente il Card. Sepe

Una luce nella notte dei giovani

servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

In ottanta hanno portato la speranza della resurrezione. Quella del cuore e che viene da Cristo. In ottanta hanno voluto annunciare in piazza del Gesù ai loro coetanei che anche nella notte più buia può sempre accendersi una luce, anche nei vicoli resi bui dalla dipendenza della doga e dell'alcool, nella vita oscurata dalla tristezza di una quotidianità senza obiettivi e senza spiragli. I giovani della pastorale giovanile in piazza del Gesù hanno voluto provare in una notte a dire ai loro coetanei, che li passano le nottate senza il sorriso della fede, che c'è un'altra via, quella della speranza, che c'è un'altra luce, quella della fede, che c'è un altro impegno, quello della solidarietà.

In tanti, hanno ascoltato il loro messaggio; in tanti, si sono avvicinati incuriositi alla Cappella della Clarisse; in tanti, sono entrati, stupiti e meravigliati di vedere "Una luce nella notte". In tanti hanno ascoltato il cardinale Sepe spiegare alle "sentinelle della speranza" che è questa l'unica forma di "evangelizzazione" che Napoli può aspettarsi e deve perseguire: l'impegno in strada, nei quartieri, nei vicoli. «Come Gesù che, senza scoraggiarsi – spiega Antonio D'Urso, direttore della pastorale giovanile – sceglie di risuscitare Lazzaro. Lazzaro, il suo amico.

Morto da tre giorni. La risurrezione – dice D'Urso – di chi ormai è morto dentro e fuori. Ma che aspetta soltanto una nostra parola».

«Cristo – ha detto D'Urso ai giovani missionari – ci richiama continuamente per risorgere, a dispetto delle infinite volte in cui ri-

so sé e verso gli altri, li risuscita a continuare a vivere fino in fondo» Ecco perché la catechesi su Lazzaro nella serata dedicata a "Una Luce nella notte".

Perché il miracolo della risurrezione di Lazzaro consiste proprio nel nuovo coraggio che la visita di Gesù fa a Maria, a Marta e agli amici di Lazzaro: la forza per andare avanti, senza rimanere vittima della disperazione e dell'insignificanza.

«Il ritorno in vita di Lazzaro è simile a quel riprendere fiato e coraggio che ognuno di noi ha sperimentato dopo certi momenti duri – dice il direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile – in cui ha desiderato morire; quando, non si sa da dove, si è sentita una speranza risorgere tenace dentro di noi, nonostante si fosse fatto di tutto per spegnerla una volta per sempre». Alzati e cammina! dice Gesù, all'amico, al fratello. ... E

Lazzaro si alza. ... Come tanti sabato 17 maggio in piazza del Gesù, hanno ascoltato e si sono alzati dal torpore... Ora aspettano di camminare, come Lazzaro.

Ma per questo la Chiesa di Napoli sta cercando e vuole sperimentare nuove forme di comunicazione. Per ora c'è stata "Una luce nella notte". Un primo segno. Una prima luce nella notte di Napoli illuminata dalle sentinelle della speranza.



cadiamo a terra. E ci richiama in vita, qualora noi ci fossimo rassegnati a non vivere più, perché resta ancora un tratto di strada da percorrere. In ciascuno di noi, come in Lazzaro».

«Tanti, stanchi per non riuscire a sconfiggere il peccato nella loro vita, vorrebbero farla finita e piombare nell'inferno. Allora il Cristo, sotto le mille sembianze che assume lungo la storia, li richiama fuori dalla tomba della loro sfiducia e li risuscita al perdono ver-



Noi ci impegniamo

Noi ci impegniamo Ci impegniamo noi, e non gli altri;...

unicamente noi, e non gli altri; né chi sta in alto, né chi sta in basso; né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo, senza pretendere che gli altri si impegnino, con noi o per conto loro, con noi o in altro modo.

Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza cercare perché non s'impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi mutiamo, si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.

La primavera incomincia con il primo fiore, la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua l'amore col primo pegno.

Ci impegniamo perché noi crediamo nell'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta a impegnarci perpetuamente

don Primo Mazzolari

servizio fotografico:
Stefano Wurzbarger

Sacerdoti e missionari a confronto

«La preghiera delle suore Clarisse, che ci ha accompagnato per tutta la durata della missione, ha certamente contribuito e dato forza alla nostra iniziativa». Ne è convinto don Massimo Ghezzi, uno dei 15 sacerdoti che sabato scorso hanno confessato ed accompagnato i giovani nel percorso di evangelizzazione in piazza del Gesù. «Sono stato sorpreso – dice don Massimo – dalla voglia di questi ragazzi di farsi avvicinare, di ascoltare. Nessuno ci ha allontanato. Non sono state tantissime le confessioni, ma molti i giovani che sono entrati in chiesa. Tanti quelli che si sono lasciati avvicinare e che hanno ascoltato le nostre parole. Come Chiesa – aggiunge il sacerdote – dobbiamo continuare e perseguire in questa strada. Avere sempre il coraggio di uscire, di essere in strada: lì dove i ragazzi si incontrano. La missione – dice don Massimo – deve essere meno episodica. Ma per fare ciò occorre essere in rete, è porre ponti con le parrocchie, offrire ai ragazzi una possibilità di incontro che vada oltre il momento e l'emozione».

«Comunque – aggiunge don Massimo – sono certo che la preghiera delle Clarisse, che sono state oltre le grate della chiesa per tutto il tempo, sia stata la forza vincente: mi è sembrato quasi un miracolo che tanti giovani, così diversi tra loro entrassero in chiesa per riflettere, ascoltare, chiedere consiglio. Stupore, meraviglia, sorpresa erano i sentimenti comuni». Condivide Eleonora Ranieri, missionaria,

weekend, attraverso piazza del Gesù mi sento estranea – dice Eleonora – quasi un luogo di Napoli che non mi appartiene. Sabato sera, la chiesa aperta, i miei coetanei che ci ascoltavano, tutto sembrava di nuovo "nostro"... Veramente bello».

I ragazzi della pastorale giovanile hanno avvicinato i loro coetanei con la domanda "Hai un sogno"? "Posso rubarti due minuti" «Ebbene – dice Eleonora – nessuno si è sottratto. Sembrava quasi che ci aspettassero. A volte, siamo noi più timorosi di quanto dovremmo. Invece i nostri coetanei, anche se lontanissimi – alcuni non entravano in chiesa dal tempo della loro prima comunione – sono stati pronti all'ascolto e ad una proposta diversa. Secondo me, però, – dice Eleonora – avremmo dovuto tenere la chiesa aperta oltre l'una: a quell'ora, infatti, sono arrivati tantissimi giovani ai quali sarebbe stato interessante fare il nostro annuncio».

«Un annuncio – rilancia don Carmine Nappo, decano della zona – che non può fermarsi ad una notte. La "Luce nella notte" permette e favorisce un approccio al Vangelo in maniera diversa. Ma c'è, innanzitutto, da calibrare la presenza di noi sacerdoti e sperimentarla in strada con un approccio diretto ai giovani. Poi, indubbiamente sarà la fantasia dello Spirito a guidare il contatto con i giovani, non c'è la bacchetta magica. Il contatto può e diventa confidenza e relazione, che se coltivate, diventano comunione di vita e il giovane le cerca, e cerca una relazione significativa. Ma non possiamo illuderci: non è facile». Ecco, allora, che don Carmine propone altre formule da affiancare. «Gli eventi sono validi ed utili, si potrebbe fare anche una drammatizzazione del Vangelo stesso per poterlo meglio interiorizzare: una forma immediata che possa essere visibile ai giovani. Certo occorrono altri giovani opportunamente formati. Sacerdoti disponibili, Operatori all'altezza. Un lavoro sempre più in rete tra parrocchie e decanati». La strada è aperta, le idee ci sono, bisogna continuare a seminare, sull'esempio del primo missionario della storia che non si lasciò scoraggiare da niente e nessuno. Accadeva duemila anni fa...



ria, e membro dell'equipe di pastorale giovanile. «È stato bellissimo. Ci siamo "riappropriati" della piazza. Quando, durante il

25 maggio: Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore

Chi si nutre di Cristo-pane vive in Lui

di Francesco Asti

Gesù identifica la sua persona con la manna che ricevettero i padri nel deserto. Introduce così il suo discorso sulla verità dell'eucaristia, memoriale della sua passione, morte e risurrezione. Parla alla folla, riportando la mente di tutti a quella minuta cosa che diede sostentamento agli ebrei nel loro lungo peregrinare nel deserto. L'identificazione con la manna spinge i presenti a interrogarsi sulla persona di Gesù.

Il pane disceso dal cielo non ha una valenza semplicemente simbolica, perché aiuta la folla a collegare l'esodo con la vita di Gesù, ma rivela la sua natura divina. I presenti comprendono bene che non sta parlando del cibo materiale degli ebrei nel tempo dell'esodo, ma della sua natura, della sua origine.

Infatti chi mangia tale pane vivrà in eterno, diversamente da chi nel deserto

mangiò della manna, ma morì per aver criticato l'agire di Dio. Chi si nutre di Cristo-pane vive in Lui, in quanto riceve la risurrezione. Vi è nelle parole di Gesù un binomio esplicito che riguarda la centralità dell'eucaristia nella vita del credente: pane-risurrezione.

La partecipazione al ringraziamento non solo incorpora il credente nella vita di Gesù, ma gli fa pregustare la realtà celeste del regno. Le sue espressioni ci fanno riflettere maggiormente sul mistero che si compie nella celebrazione eucaristica. Adunata dal Padre con soffio dello Spirito l'assemblea liturgica vive in Cristo e per Cristo la sua dimensione escatologica. Certo non nel senso pieno, ma nella pregustazione reale di un futuro di comunione con Dio.

Il pane eucaristico ci riporta all'unità fra le parti che compongono il corpo di

Cristo, ci mostra che la salvezza passa attraverso le sue carni immacolate offerte per ognuno di noi. La vitalità di questo corpo è data dall'azione dello Spirito che offre nuovo nutrimento per la sua crescita. La comunione delle parti con il suo Capo Cristo è possibile, perché vi è il collo che mantiene l'armonia fra le parti.

Per i Padri della Chiesa il collo è la Vergine Maria attraverso cui passa la vitalità dell'intero corpo. Quel collo non solo è parte del corpo, ma partecipa della vitalità del Capo. Nel corpo eucaristico vi è tutta la realtà ecclesiale: ogni membro e la stessa Vergine vivono in perfetta armonia con Cristo, perché tutta questa realtà sia unita al Padre per il dono dello Spirito.

Nella festa di oggi celebriamo questo mistero adorabile: la nostra unione a Cristo, carne della Vergine Maria.

Viaggio attraverso
gli Istituti Religiosi
Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore

La Congregazione delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore è un Istituto Religioso di diritto pontificio, fondato da Suor Agostina Cassi, in considerazione delle molte miserie umane, della grande deficienza di istruzione del popolo, del rilevante difetto di vera formazione morale e religiosa del suo tempo. In essa, le religiose, professando i Consigli Evangelici di Castità, Povertà e Obbedienza, si dedicano totalmente all'amore e alla gloria di Dio, alla sequela di Cristo, al servizio della Chiesa e all'evangelizzazione e promozione della comunità umana.

Inoltre, si impegnano a praticare le opere di misericordia, in modo particolare a curare la formazione morale, intellettuale e cristiana dell'infanzia e gioventù prevalentemente povera e ad assistere gli anziani e gli infermi.

Il Signore aveva dotato Suor Agostina Cassi di una grande capacità di amare. In lei si armonizzavano in pieno i due massimi comandamenti della carità. Questo nucleo centrale del carisma è espresso chiaramente nella stesura delle Costituzioni che risalgono alla Madre Fondatrice dove, fra l'altro, si legge: «Nascere nel cuore di Dio e quivi conoscere e morire. Uscire da questo divin cuore per guadagnargli anime, rientrarvi per condurre a Lui le proprie conquiste. Ispirazione che conduce ad una vita interiore ed intimità intensa con Cristo ed è sorgente di vasto e fecondo apostolato ecclesiale e sociale». Mosse dal desiderio di rispondere ad una tale vocazione di amore offrono al Divin Cuore un culto speciale di adorazione soprattutto nella SS. Eucarestia, considerata nella sua essenza completa di sacrificio-sacramento e cibo, unendo alla sofferenza di Gesù l'oblazione, mediante la consacrazione e la professione dei Voti Religiosi.

Manifestano tale oblazione anche nel servizio reso alle membra di Cristo secondo le finalità della Congregazione aprendosi a tutte le esigenze della Chiesa e del mondo. A servizio della Chiesa che «per sua natura è missionaria» (A.G.2) questa Congregazione ha voluto portare le sue opere caritative in terra di missione, in particolare nel Sud Est asiatico, fin dal 1950. Con l'aiuto di Dio si spera di spingerci altrove.

AZIONE CATTOLICA

Alfabeto sociale

di Giuseppe Bottalico

Laicità

I termini laici e laicità sono diventati all'improvviso di moda nel dibattito culturale e politico italiano. Purtroppo ancora si usano detti termini nell'accezione più riduttiva. Si definiscono laici coloro che non si riconoscono in una determinata religione, perché non credenti, o perché, essendo uomini di scienza, vogliono affermare la libertà del proprio agire da qualsiasi interferenza dalle fedi.

In nome della "laicità delle istituzioni universitarie" è stato impedito a Papa Benedetto XVI di pronunciare all'Università La Sapienza il famoso discorso d'apertura dell'anno accademico. Questo modo di ragionare si può sintetizzare nell'immagine della separazione: una cosa sono le istituzioni scientifiche, politiche, culturali (definite laiche) che devono fissare regole di vita e di convivenza civile senza intromissione di campo da parte delle istituzioni religiose, altro è la Chiesa che si deve preoccupare della salvezza delle anime.

In parole povere le istituzioni laiche si preoccupano del corpo, la Chiesa dell'anima! Ciò che più preoccupa è la constatazione che anche i cristiani ragionano con questa logica della separazione, con la conseguenza del ripiegamento dell'impegno cristiano nella sola sfera del culto.

Ma si può separare corpo dall'anima? San Paolo non ci diceva che il corpo è il tempio dello Spirito? Non è forse più giusto parlare di "distinzione" del piano civile da quello religioso? I laici cristiani, ovvero battezzati, sono consapevoli che nel lavoro devono acquisire competenze tecniche che non trovano scritte nella Bibbia, o nel Catechismo della Chiesa cattolica, perché la realtà del lavoro, per volontà dello stesso Creatore, ha delle regole proprie che si sono sviluppate nel tempo.

È vero invece che il cristiano non vive a compartimenti stagni, quando è presente nella comunità del lavoro non mette in soffitta i suoi valori di riferimento (la giustizia, la fraternità, il rispetto dell'altro): proverà invece a vivere con coerenza la sua fede, nel dialogo con chi la pensa diversamente da sé.

RECENSIONI

Non ho perduto nessuno

Nella prima come nella nuova evangelizzazione, si realizza il compimento del disegno di salvezza di Dio nel mondo e nella storia. Esso mira alla riunione dei popoli e alla ricapitolazione di tutte le cose in Cristo. Alla fine, Dio sarà "tutto in tutti". Questa riunione è, in ultima analisi, l'azione e la missione di Dio. Un analogo superamento dei confini avviene anche nel movimento ecumenico.

Le pagine del card. Kasper mostrano come tale dialogo non sia un semplice scambio di idee, ma uno scambio di doni. In concreto, nella situazione di divisione, la Chiesa cattolica non può essere se stessa. Nel dialogo non rinuncia a nulla, ma matura verso la propria pienezza cattolica e insieme arricchisce anche le altre Chiese e comunità ecclesiali con i propri doni. Così tutte possono crescere insieme fino alla pienezza di Gesù Cristo.

Walter Kasper

*Non ho perduto nessuno. Comunione,
dialogo ecumenico, evangelizzazione*

Edizione Dehoniane - 240 pagine - euro 18,90

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino
verso Sydney

Parliamo della Confermazione

di Salvatore Esposito

Il padrino e la madrina: un ministero da riscoprire

Ministero antichissimo quello di attribuire al battezzando un padrino, chiamato dai Padri e dagli scrittori ecclesiastici con termini diversi: "patrini, susceptores, sponsos, fideiussores", termini che stanno a indicare una responsabilità e non già una delega, responsabilità condivisa con i genitori all'interno della comunità cristiana. Quando il sacramento della Confermazione si separò dal sacramento del Battesimo, si cominciò a provvedere a un padrino anche per il cresimando.

Il nuovo Codice di Diritto Canonico afferma: «Il confermando sia assistito, per quanto è possibile, dal padrino, il cui compito è provvedere che il confermato si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente agli obblighi inerenti allo stesso sacramento» (canone 892).

Il Rito della Confermazione, invece, presenta il ruolo del padrino all'interno del momento celebrativo: «Il padrino dovrà accompagnare il figlioccio a ricevere il sacramento, presentarlo al ministro della Confermazione e aiutarlo poi a osservare fedelmente le promesse del Battesimo, corrispondendo all'azione dello Spirito santo, ricevuto in dono nel sacramento» (n. 5).

Nonostante queste autorevoli conferme, spesso si è preferito eliminare la presenza del padrino o della madrina perché ritenuta cerimoniale e superflua. Non sembra essere questo il pensiero della Chiesa, che nell'azione pastorale tende sempre a recuperare anziché distruggere.

Il rischio di ridurre la presenza del padrino o della madrina a semplice motivo decorativo o coreografico è reale; da qui lo sforzo di sottolineare la funzione di garanti della fede e l'impegno che si assumono, con i genitori e con la comunità, di accompagnare i confermati nella crescita della vita di fede e di testimonianza.

La loro presenza indica che il ministero esercitato nella celebrazione non è un fatto privato, riguardante un ristretto numero di persone (confermando, genitori e amici); essi rappresentano ed esprimono l'impegno che la comunità si assume di sostenere i confermati nella testimonianza del mistero celebrato nella vita di ogni giorno.



(24. continua)

Soluzioni definitive

(e.s.) Dei mille rom fuggiti da Ponticelli, circa un centinaio sono tornati nel loro Paese, una parte è stata sistemata in un campo nei pressi di Poggioreale, altri hanno trovato posto dai parenti che vivono in accampamenti posti nella Provincia (tra i comuni di Casoria, Giugliano e Caivano), circa il venti per cento è stato sistemato nell'unica struttura di accoglienza della città realizzata dal Comune che si trova nel quartiere Soccavo. «Una struttura di eccellenza - commenta Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali del Comune - sul cui modello andrebbero costruite altre proprio nei quartieri dove è maggiore l'invivibilità e cioè Ponticelli e Scampia».

Se però ci fossero le risorse... «Stiamo ancora aspettando la ripartizione dei fondi governativi - spiega Riccio - che ammonta a diversi milioni di euro, mentre aspettiamo che il governo decida, chiediamo la costituzione di un tavolo nazionale che riguarda le principali città italiane che vivono questo disagio. Così come ci aspettiamo dal governo una legge che riconosca la possibilità di una carta d'identità che consenta ai rom di essere riconosciuti come cittadini». Ci sono almeno duecento Rom che in seguito all'incendio dell'altra notte sono praticamente per strada, che fine faranno? «Non si sa bene che fine facciano - aggiunge Giovanni Zoppoli, referente napoletano dell'associazione Osservazione - così come rimane il problema degli altri che si sono sparpagliati in altri accampamenti. Purtroppo il problema è come sempre quello di fondo e cioè che non esiste una seria politica di accoglienza. Nell'emergenza è necessario pensare a strutture di accoglienza provvisoria, il problema è che il provvisorio diventa definitivo. A Napoli negli anni '90 è stata realizzata una struttura di accoglienza a Secondigliano che doveva essere una soluzione all'avanguardia e che in realtà è soltanto un ghetto. Io credo che bisogna perseguire una politica vera di integrazione e smettere di pensare ai Rom come popoli nomadi che amano vivere così».

Il presunto rapimento di una bambina di sei mesi da parte di una donna Rom a Ponticelli ha

Comunicato della Curia

Preoccupazione e dolore per i gravi episodi che stanno rendendo molto difficile la vita quotidiana e la convivenza civile in alcune parti della nostra area metropolitana.

Probabilmente le generali condizioni ambientali acuiscono il clima di esasperazione e di tensione per i possibili danni di carattere igienico-sanitario.

Ma questo non può assolutamente portare a comportamenti che compromettono o annullano la civiltà e la correttezza dei rapporti umani.

Nessuno può pensare di agire impunemente violando, con atti gravissimi e talvolta anche delittuosi, l'ambito personale e familiare altrui. La particolarità del proprio stato e la difficile realtà abitativa non autorizzano né legittimano fatti che attentano alla sicurezza, alla libertà e ai diritti di ciascun uomo.

La violenza, comunque mani-



L'integrazione

Perché tanta paura?

Nell'anno europeo del dialogo interculturale si potrebbe fare di più per informare e vincere pregiudizi

di **Gian Andrea Garancini**

Perché da qualche tempo a questa parte nell'immaginario collettivo italiano e non solo si è fatta prepotentemente strada l'analogia Rumeno uguale pericolo?

Perché la Romania, territorio millenario, ricco di tradizioni e storia, crogiuolo di popoli e culture, da quando ha aderito all'Unione Europea meno di diciassette mesi fa è divenuta per molti sinonimo di delinquenza da esportazione?

Perché l'errata interpretazione storica che associa i Rumeni ai Rom (il cui dramma di popolo apolide merita maggiore considerazione), facendo di ogni erba un fascio e torto ad entrambi, alimenta i sentimenti di paura e rifiuto? Perché il sacrosanto bene morale e materiale della sicurezza sarebbe messo a rischio da un popolo intero malgrado errori e crimini - reali, certo - siano di pochi?

Pretendere di fornire risposte assolute a domande complesse che richiedono un'attenzione sociale e politica multipartisan che oggi, purtroppo, latita, significherebbe fare il gioco di chi - per convenienza o per mancanza di conoscenza - coltiva lo scontro. Scontro fino a ieri culturale, oggi sempre più fisico e quindi più pericoloso. Da arginare quanto prima.

Sul terreno della storia, vale la pena analizzare i secoli passati ma soprattutto i decenni che dal secondo dopoguerra hanno definito la realtà socioeconomica della Romania del terzo millennio.

Cultura latina (lingua) e bizantina (religione), influenze balcaniche, terra di conquista in cui la multietnicità rende debole il confine tra maggioranze e minoranze, progresso e modernizzazione trascurati.

Sul terreno della società, come dimenticare il dolore delle anime ed il vuoto di valori eredità della sanguinaria e oscurantista dittatura di Ceausescu? Il passaggio alla democrazia, doloroso anch'esso, deve ancora essere perfezionato.

Nessuna giustificazione, per carità. Piuttosto, una fotografia per aiutarci a comprendere il quadro d'insieme e a riportarlo sul terreno della fratellanza e della solidarietà. Ma altresì della giustizia e della legge, che come indica il suo simbolo



(la bilancia) deve essere severa dopo aver pesato i fatti; e con un pensiero doveroso anche alle vittime chiamate al gesto del perdono reso difficile da rabbia e sofferenza.

C'è anche il terreno della politica. Non è un mistero che il sistema colabrodo delle frontiere, in uscita dalla Romania ed in entrata in primis nei Paesi mediterranei, è stato, se possibile, ulteriormente indebolito dalla libera circolazione delle persone giustamente vigente ma mal gestita sul territorio comunitario.

È anche vero che la non certo rosea realtà socioeconomica rumena - i cui estremi di ricchezza e povertà ricordano il Brasile - induce Bucarest a chiudere un occhio quando si tratta di espatrio di loschi figure che vanno a cercare "fortuna" altrove ben consci delle maglie larghe di certa giustizia nostrana. Condannabile, ma comprensibile.

Infine, c'è il terreno dell'Europa unita, ovviamente legato a doppio filo a quello della politica. L'aiuto concreto alla democratizzazione ed alla coesione economica, sociale e territoriale è un dovere dell'Unione europea, cui spetta il necessario impegno - in collaborazione con le autorità rumene - per l'educazione, la lotta alla povertà e all'emarginazione, il dialogo e l'integrazione, lo smantellamento del mercato immorale che gravita attorno a sempre più giovani ragazze rumene e di altre nazionalità, costrette a prostituirsi per clienti colpevoli tanto quanto gli sfruttatori.

Impegno da attuare non nel buio di stanze impenetrabili rischiato di tanto in tanto dalla luce di telecamere che ci mostrano un sorriso e una stretta di mano, il ritrovamento di un corpo o il rogo delle baraccopoli: si tratta di un impegno che richiede il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i cittadini europei.

I soldi non mancano, Bruxelles ed i Governi dei Ventisette ne hanno stanziati parecchi. Informazione e formazione, per capirci e trovare assieme soluzioni. Il 2008 è l'Anno europeo del dialogo interculturale: ce ne siamo forse dimenticati?

scatenato reazioni di intolleranza. Ma tanti anche i casi di accoglienza e pacifica convivenza

ne possibile



festata, non può trovare alcuna giustificazione, anzi trova ferma condanna. Non si può abusare della solidarietà e dell'accoglienza così come non si può assolutamente venire meno al dovere di rispettare le leggi e le regole esistenti, né si può deflettere dal rispetto della persona e della dignità umana.

La Chiesa è da sempre al fianco dei più deboli, che non sono soltanto gli indigenti ma anche coloro che vengono offesi e colpiti nei loro diritti e nei loro affetti personali per questo vanno condannati e lottati fermamente ogni reato e tutte le violenze contro la persona e contro ciascun uomo.

Tutti, pertanto, sono chiamati a comportamenti corretti e responsabili, mentre risulta naturale aspettarsi che le istituzioni diano a tutti le necessarie garanzie in termini di sicurezza personale e di civiltà del vivere.

Da parte della comunità ecclesiale, attraverso le attività di carità, non mancherà certamente, come sempre, ogni possibile forma di collaborazione e di sostegno.

Napoli, 15 maggio 2008

Insieme si può

di Elena Scarici

Da anni la Comunità di sant'Egidio insieme a due parrocchie del territorio lavora con i rom degli accampamenti che sono stati incendiati, a Ponticelli in seguito al presunto tentativo di rapimento di una bambina di sei mesi da parte di una donna rom. Molti ora sono andati via.

«Sono partiti prima le donne e i bambini, poi gli uomini, con i pullman diretti a Bucarest - spiega Salvatore Esposito, membro della comunità che opera da tempo con i Rom del quartiere - peccato, eravamo riusciti a mettere su insieme con la parrocchia una integrazione vera». In particolare insieme ad un'associazione di medici la Csesm (Comitato per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno) che ogni 15 giorni effettuava visite gratuite ai rom è stato realizzato un ambulatorio. «Con risultati sorprendenti - aggiunge Esposito - a dispetto di quello che normalmente si dice, i nostri assistiti rispettavano le prescrizioni e qualora c'era da effettuare ulteriori accertamenti non esitavano a farlo».

In molti casi ad esempio sono stati prescritti ai bambini gli esami pre-vaccinali, quelli che consentono di capire se i bambini sono già stati vaccinati. «Ripetere due volte una vaccinazione ad un bambino può essere molto pericoloso - precisa Esposito - per questo è necessario accertarsene, abbiamo risolto molti casi grazie alla collaborazione dell'ospedale Ascalesi. Ma anche per gli adulti abbiamo trovato collaborazione negli ospedali napoletani». Insomma un esperimento decisamente riuscito il che la dice lunga sull'integrazione possibile. Molti di questi bambini, una trentina, frequentavano la scuola dell'obbligo insieme ai napoletani, senza nessun problema. «Molti Rom che venivano all'ambulatorio - dice ancora l'esponente di Sant'Egidio - partecipavano anche alle iniziative comunitarie della parrocchia e alle nostre scuole della pace. Gli abitanti del quartiere li salutavano, stringevano con loro rapporti di amicizia».

Che cosa allora non ha funzionato? «Le iniziative di volontariato possono dare grandi risultati, ma devono essere supportati dalle istituzioni che devono contribuire a creare un clima di accoglienza e di integrazione duratura attraverso il sostegno delle attività che si portano avanti. Certamente la criminalità organizzata ha avuto un ruolo ma quando non si creano i presupposti per un vero clima di accoglienza e rispetto, nella gente può nascere insoddisfazione».

Così la Comunità di Sant'Egidio

Il tentativo di rapimento da parte di una giovane rom avvenuto a Ponticelli (se provato) è un fatto grave. Ma va rilevato che la situazione è sfuggita di mano: non si può accettare che sia una minoranza di violenti a risolvere in trentasei ore una situazione complessa e soprattutto a qualificare la politica della città nei confronti dei rom.

Le cronache di queste ore registrano infatti presenze inquietanti che hanno infiltrato le proteste di Ponticelli.

Questo accresce perversamente la popolarità di questi gruppi delinquenziali, che oggi si propongono come custodi della sicurezza dei cittadini. Il fatto in questione è stato infatti occasione per un'esplosione di violenza che ha messo a rischio la vita di tanti rom e li ha privati anche di quel pochissimo che avevano.

Da anni, la Comunità di Sant'Egidio, insieme alle altre associazioni e organizzazioni che si occupano dei rom chiede una politica di accoglienza per loro. C'è un problema umanitario: alcune migliaia (solo alcune migliaia) di persone in Campania vivono senza nulla, come terremotati, come profughi. Per chiunque ci si porrebbe il problema dell'aiuto nell'emergenza.

Ciò che è successo è il risultato anche di un'assenza di iniziative, che ha lasciato che la condizione dei rom di Ponticelli degenerasse.

È inevitabile che, in questa situazione, nascano tensioni con chi vive attorno a loro. Non è impossibile che alcuni dei rom stessi siano spinti a comportamenti devianti. Questo non giustifica, ovviamente, chi commette reati, ma spinge anche a considerare le responsabilità di tutti.

Il vero modo di risolvere problemi come questi è offrire ai rom la possibilità di una vita dignitosa, nel quadro di una riqualificazione generale delle aree che li accolgono, per cui chi vive accan-



to a loro (che spesso ha già molti problemi) non si debba sentire penalizzato.

Oggi è urgente correre ai ripari, per proteggere la vita e la sicurezza di coloro che sono già vittime di una storia (secolare) di abbandono e di discriminazione, e per offrire quell'aiuto umanitario a cui come esseri umani hanno diritto.

In questo senso, l'intervento della Protezione Civile, creando piccoli campi di raccolta distribuiti sul territorio, potrebbe essere un primo passo. Al di là dell'emergenza, poi, auspichiamo che si definisca presto un

programma di interventi di più ampio respiro, a cui siamo pronti a dare il nostro contributo.



APPUNTAMENTI

Festa di Maria Ausiliatrice

Sabato 24 maggio, presso l'Istituto Salesiano, in via Scarlatti 29 a Napoli, festa di Maria Ausiliatrice. Alle ore 19, celebrazione eucaristica presieduta da don Antonio Serra, Rettore del Seminario. Animazione liturgica: parrocchia Sacro Cuore e Corale Istituto Maria Ausiliatrice. Ore 20.15, nel teatro dei Salesiani, in via Morghen, terza rassegna canora "Maria Ausiliatrice" con le corali parrocchiali della quinta zona pastorale: Sacro Cuore, San Gennaro, Santa Maria di Costantinopoli, Santa Teresa. Seguirà la premiazione.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 24 maggio, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, ultimo appuntamento con la Lectura Patrum Neapolitana 2007-2008.

Enrico Dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università Pontificia Salesiana, leggerà Ulderico Parente: Con i poveri "pupille degli occhi di Dio". Padre Sosio Del Prete, Fondatore delle Piccole Ancelle di Cristo Re. (Coll. Fondatori e Riformatori 79) Cinisello Balsamo, San Paolo 2007.

Seminari Arcivescovili.**Ufficio Vocazioni Sacerdotali**

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca: Gruppo Nazareth (crescere con Gesù in età, sapienza e grazia) ragazzi tra i 13 e i 15 anni. Gruppo Betania (amici di Gesù... in cammino!) ragazzi tra i 16 e i 20 anni. Gruppo Emmaus (chiamati alla sequela di Cristo risorto) giovani dai 20 anni in su. Il prossimo incontro mensile è per domenica 25 maggio. L'appuntamento è alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile, viale Colli Aminei 3. La giornata terminerà alle ore 16.30. Porta con te: entusiasmo, buona volontà, desiderio di ricerca... e la colazione a sacco per il pranzo.

Usmi

Corso di formazione permanente 2007-2008, organizzato dall'Usmi diocesana di Napoli. Obiettivo di quest'anno: Guida alla lettura spirituale personale. Gli incontri si tengono sempre di martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Ultimo appuntamento: 27 maggio: Storia di un'anima. Santa Teresa di Lisieux. Prof.ssa Valeria Anneschino.

Arciconfraternita dei Pellegrini

Corso di formazione "La dottrina sociale della Chiesa", in occasione del centenario delle Settimane sociali dei cattolici. Prossimo appuntamento: venerdì 30 maggio, ore 18.45, Salone del Mandato. Antonio Palma, Ordinario di Istituzioni di Diritto Romano alla "Federico II", parlerà su "La politica: alla ricerca del bene comune".

Il respiro universale di Madre Speranza, Fondatrice delle Congregazioni Figli e Figlie dell'Amore Misericordioso, sepolta nel grande Santuario di Collevallenza

Il buon Gesù volto del Padre e incarnazione della misericordia

di **Antonio Colasanto**

Madre Speranza è letteralmente presa da stupore dalla persona di Gesù che si fa per tutti padre, madre, amico, sposo, fratello, maestro, compagno perché in Lui si riflette il Volto del Padre e tutto in Lui è incarnazione dell'Amore e della misericordia.

Da dove scaturisce tanta misericordia divina? da dove ha origine questa tenera compassione, umanamente inspiegabile, verso i peccatori? quale ne è la causa? «La causa - scrive Madre Speranza - è che Gesù moltiplica il suo amore in proporzione alla miseria dell'uomo». Il cuore di Gesù pulsa con immenso amore per tutti gli uomini. Il nostro povero cuore non ama che a tratti, Gesù invece non ha cessato neppure per un attimo di pensare a noi e il suo amore veglierà ininterrottamente su di noi per tutto il tempo della nostra vita. Egli non viene meno, non si stanca, perdona; non conta. In Lui non c'è mutamento.

Gesù soffre in silenzio e con pazienza per tutte le nostre colpe ma si china su di noi per colmarci di grazie e amari di un amore infinito. Egli abita dentro di noi e cerca con tenerezza il nostro amore, quasi non potesse vivere senza di noi. Ma ciò che riempie di stupore Madre Speranza, quasi un mistero difficile da accettare, è che Egli si umilia fino a farsi, per la salvezza di tutti gli uomini, mendicante di amore.

Vi sono, poi, negli scritti di Madre Speranza delle espressioni, delle frasi che esprimono in grado altissimo, chiaro e inequivocabile il suo respiro universale che è un vero e proprio canto di amore sublime, sconfinato in Gesù e per tutti gli uomini indipendentemente dalle razze, dalle lingue e dalle religioni: «Gesù mio so che tu chiami tutti senza eccezione, abiti negli umili, ami chi ti ama, giu-

dichi la causa del povero, hai pietà di tutti e niente odi di quanto il tuo potere creò e ricevi il peccatore con amore e misericordia».

E ancora sottolinea: «Ciascuno di noi, individualmente e personalmente, è oggetto delle particolari attenzioni della divina provvidenza: l'Amore misericordioso si china su ciascuno per indicargli il cammino che Egli desidera da lui».

E più avanti scrive: «È necessario fare tutto il possibile perché l'uomo conosca l'Amore Misericordioso di Gesù e veda in Lui un Padre buono, che arde di amore per tutti, che si offre per morire su una croce perché l'uomo, che Egli ama, possa vivere».

Che tutti arrivino a comprendere che hanno un Padre che non tiene in conto, che perdona e dimentica; un Padre Santo, pieno di sapienza e di bellezza, che sta aspettando il figlio prodigo per riabbracciarlo.

«Ancora - scrive Madre Speranza - stanno aperte per te le braccia e il cuore del Buon Gesù; sono pronti per te il suo amore e la sua misericordia per perdonarti e per continuare ad amarti come prima. Se qualcuno ha avuto la disgrazia di offendere il Signore, non esiti neanche un attimo ad andare da Lui, per chiedergli di essere perdonato e di essere accolto come da Padre buono: Dio sta aspettando con vera ansia e affetto. E allora capirà come l'Amore Misericordioso ci attira con l'infinita dolcezza del suo amore e resterà sorpreso nel constatare il suo amore e la sua bontà quando pensava di vederlo disgustato e con la spada in mano per punire. Se anche avessimo commesso i più grandi peccati, non abbiamo da temere: il cuore misericordioso del Signore perdona e ama con amore infinito».

(4. continua.)

Le precedenti parti pubblicate sui numeri del 20 aprile, 4 maggio e 18 maggio)



Il 10 dicembre 1968, all'età di 53 anni, Thomas Merton, dopo aver concluso una sua relazione al convegno monastico internazionale di Bangkok, ritiratosi nella sua stanza, uscì dalla doccia coi piedi ancora bagnati e, toccando la pala di un ventilatore, rimase fulminato. Si spegneva così uno dei più profondi testimoni della mistica del '900, monaco certosino.

Noto come scrittore, come "viandante dei regni", come l'apostolo del dialogo ecumenico e interreligioso, come profondo conoscitore della mistica orientale. Amico fraterno del Dalai Lama.

Nel 1949 pubblicò quel breviario della moderna spiritualità che è la montagna delle Sette Balze, opera che lo rese famosissimo in tutto il mondo, tradotto in moltissime lingue. In esso Merton narra le sue esperienze più varie, ma soprattutto quelle che lo portarono prima ad abbracciare il comunismo, poi a convertirsi al cattolicesimo. Dopo la conversione, entrò nella trappa del Gethsemani nel Kentucky, Stati Uniti.

Proprio come il viaggio dantesco cui si rifà il titolo della sua opera principale, l'itinerario spirituale del monaco poeta e scrittore conosce l'aridità propria dei mistici, intralci, cadute di toni ma infine conquista la santa montagna della serenità dello spirito.

Di quella sua morte sono state date le interpretazioni più disparate: una morte zen, un suicidio inconscio, una strategia della Cia (sic!) e addirittura un volgare delitto. Contro queste insinuazioni ci sono le sue parole, come pietre, che scrisse qualche mese prima di morire: «Resto un monaco di Gethsemani. La cosa grande è rispondere alla volontà di Dio in questa occasione provvidenziale».

E poche ore prima della morte, ancora: «Sono monaco e sarò monaco fino alla morte. Niente può impedirmi di esserlo». E infine sembra trarre un bilancio della sua vita avventurosa: «Sento che la mia vita è in modo particolare sigillata col grande segno, il segno di Giona, che il Battesimo, la professione monastica e l'or-

Un grande maestro di spiritualità

di **Michele Borriello**

dinazione sacerdotale hanno impresso a fuoco nelle radici del mio essere, poiché, come Giona, anch'io mi trovo a viaggiare verso il mio destino nel ventre di un paradosso».

E cerchiamo, a quaranta anni dalla dipartita, di ripercorrere le tappe del suo inquieto e travagliato itinerario. Merton, anzitutto, è l'uomo dalle molteplici esperienze di Dio. Dopo la sua conversione sceglie la trappa del Gethsemani nel Kentucky e, pur tra alcune devianze, non l'abbandona mai, sempre alla ricerca di esperienze spirituali profonde e autentiche.

Fin dall'adolescenza, per Merton, «scrivere fu pensare, vivere e pregare». È stato il maestro di preghiera che ha guidato con le sue "illuminazioni", milioni di persone, in tutto il globo terrestre: ne ha guidato la ricerca della verità, la ricerca di Dio. Ecco il monaco che vive la grande regola di Benedetto da Norcia, il poeta che fruga nelle pieghe del suo secolo, lo scrittore dalla multiforme sapienza che ha legato l'occidente e il monachesimo orientale.

Passò attraverso le due guerre, la grande depressione, i totalitarismi, Auschwitz e Hiroshima, la guerra fredda, il Vietnam, il movimento mondiale per la pace e i diritti civili. Non sembra lontana nel tempo la sua figura e la sua opera: è attuale, anche e soprattutto og-

gi per la brutta stagione che stiamo vivendo. La sua ricerca di Dio anche in altre religioni non fu mai superficiale, ma volle andare in fondo per coglierne i tratti unificanti.

La fede, in Cristo morto e risorto, che ha professato con la sua vita e testimoniata con la sua morte non è stata una certezza impermeabile ad ogni diversità, ma l'esplorazione sincera, sofferta di autenticità. Merton è stato un "viandante di regni" così afferma in "Un vivere alternativa": «nella mia solitudine sono diventato, per così dire, un esploratore per te, un viandante di regni che tu non sei in grado di visitare. Sono stato chiamato a esplorare un'area deserta del cuore umano».

Ecco perché, da più parti, è stato definito l'uomo del dialogo. Pur essendo un trappista, cioè di stretta clausura, ebbe contatti e rapporti epistolari con le personalità più in auge del secolo scorso: scrittori, premi Nobel, artisti, filosofi, rappresentanti di varie religioni come il Dalai Lama.

Fu un vero costruttore di ponti, alla lettera un "Pontefice" con gli altri, a qualunque fede appartenesse. Oggi l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso è ormai una realtà, ai suoi tempi era un'esperienza da pioniere, una fuga in avanti rispetto ai tempi della Chiesa di Roma. E, infine, ma non meno importante, è che Merton è stato l'uomo della pace.

Incompresa e fraintesa dai suoi, la sua fu una voce forte che denunciò la follia delle armi nucleari e delle guerre. Le sue affermazioni sembrano siano state inserite tra le pagine della "Pacem in terris" di Giovanni XXIII. Nel 1967 Paolo VI chiese ai Cistercensi una Lettera dei Contemplativi al mondo.

Dalla lettera basta citare questa espressione: «L'amore è l'epifania di Dio nella nostra povertà». Il contemplativo può offrire solo un messaggio di speranza. Si capisca o no, Dio ci ama, è presente in ciascuno di noi. Essi, i Contemplativi, testimoniano il senso di stupore e di gratitudine perenne a Dio e «cercare di far crescere i preziosi semi di contemplazione impressi nel cuore di tutti».

L'annuale Convegno degli studenti della sezione San Luigi della Facoltà teologica ha riflettuto sull'ambiente

Il ruolo della Chiesa

di Gianmichele Marotta

Lo scorso martedì 13 maggio, presso la Sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale della nostra città, si è tenuto l'annuale Convegno degli Studenti, promosso dalla segreteria studenti. Quest'anno è stato proposto un tema, quanto mai attuale e importante: "L'emergenza ambientale nel Mezzogiorno, tra criminalità e inciviltà: il ruolo della Chiesa".

Come ha sottolineato il Segretario degli studenti, nell'inaugurare i lavori, il tema proposto testimonia l'urgenza avvertita da più parti, non di meno in ambito ecclesiale, di approfondire la conoscenza della problematica ambientale per meglio comprendere in che direzione muoversi e offrire il proprio contributo, fattivo e concreto, nella salvaguardia del creato, in particolare nelle nostre terre, così martoriate dal problema dei rifiuti.

Dopo aver situato a fondamento del Convegno ciò che la Sacra Scrittura indica come criteri morali fondamentali per affrontare la questione ambientale e, cioè, che la persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio Creatore, è posta al di sopra di tutte le altre creature terrene che deve usare e curare in modo responsabile per corrispondere al grande progetto divino sulla creazione, è stata data voce ai relatori, esperti del settore e persone impegnate a tempo pieno in questo ambito, al fine di conoscere meglio il problema ambientale nel mezzogiorno, con l'invito a interrogarsi su quale possa essere e deve essere il ruolo della Chiesa.

Il primo relatore, Ugo Leone, docente di Politica dell'Ambiente della Federico II di Napoli, ha illustrato la situazione ambientale del mezzogiorno, soffermandosi in particolare sul problema dei rifiuti. Il relatore ha, così, precisato le caratteristiche dei rifiuti, le tipologie, in che modo occorre smaltirli, la necessità di raccolte differenziate e, soprattutto, la necessità di ridurre i rifiuti, specialmente se si pensa che la metà dei rifiuti solidi urbani è costituita da imballaggi e che molti di questi sono superflui o sostituibili dall'adozione di "buone pratiche" come il ripristino del "vuoto a rendere" e la diffusione della vendita di molti prodotti, specialmente liquidi, "alla spina".



Ha fatto seguito, poi, il contributo di Antonio Marfella, medico oncologo presso l'Istituto Tumori "Pascale" di Napoli, il quale ha illustrato gli impatti ambientali sulla salute, sottolineando come la Campania sia la regione che sta incrementando i propri tassi di incidenza di malattie croniche, tumori incluso, soprattutto nel casertano e napoletano.

Dopo questi interventi specialistici, l'attenzione è stata posta al ruolo della Chiesa, con interventi di associazioni ed esponenti di movimenti ecclesiali che hanno offerto la loro testimonianza.

Luigi Fusco Girard, docente di Economia Ambientale della Federico II di Napoli e delegato del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, ha messo prima in evidenza l'impegno del Meic nella cura della protezione ambientale e ha, poi, offerto immagini di realtà del Nord Europa, in cui la protezione ambientale è curata e ben organizzata. Presenti alla giornata anche altre realtà impegnate nella salvaguardia del creato, tra cui *Mani Tese* e *NewHope*.

Valori da difendere

Parla Antonio Marfella, oncologo e tossicologo dell'Istituto Pascale

di Elena Scarici

«Uno dei primi problemi da tener presente per la questione rifiuti in Campania è molto semplice, E cioè che bisognerebbe predisporre discariche differenziate». Ad affermarlo è Antonio Marfella, tossicologo e oncologo dell'Istituto nazionale per la cura dei tumori Pascale. «È un discorso basilare - continua - visto che esistono tre tipi di rifiuti: inerti, (quelli cioè che non producono percolato), non pericolosi (i rifiuti solidi urbani esclusi farmaci e pile) e pericolosi cioè tossici (gli scarichi industriali). In Campania non esistono discariche differenziate, Ciò di cui si parla in questi giorni è che andrebbe fatto subito è proprio la differenziazione dei flussi di rifiuti».

Il dato che viene sempre dato come produzione di rifiuti urbani giornalieri della Campania è di 7200 tonnellate. A fronte di questa cifra c'è da considerare una quantità di rifiuti tossici. Che fine fanno questi rifiuti?

«Secondo le indagini portate avanti dalla Magistratura in Campania ci sono circa un milione di tonnellate di rifiuti che vengono dagli scarichi industriali. In particolare ci sono risultati certificati dalla magistratura nel periodo 94-2004. L'altro dato da tener presente è che da quando l'e-

sercito sta controllando le discariche si sta parlando di una produzione giornaliera di 6500 tonnellate. C'è uno scarto, dunque, di circa 700 tonnellate che, guarda caso, corrisponde alla cifra che viene stimata come produzione giornaliera di rifiuti in-



dustriali».

Che rapporto c'è tra emergenza ambientale e incidenza del cancro nella nostra regione?

«Il discorso tumorale in Campania è stato sopravvalutato nel senso che non si può dire che esiste un rapporto diretto tra danno ambientale e incidenza dei tumori. Detto questo però ci sono delle considerazioni da fare. La Campania è la regio-

ne più giovane d'Italia, tra le più belle da un punto di vista naturalistico e la meno industrializzata. A fronte di questi tre elementi va valutato, dall'altro lato, che la nostra regione rispetto alle altre 20 ha un'aspettativa di vita tra le più brevi d'Italia.

Mentre chi nasce nelle Marche, in Emilia Romagna o in Val d'Aosta ha un'aspettativa di vita che è di 79 anni per i maschi e di 83 per le femmine, in Campania questo dato si abbassa a 77 per i maschi e a 81 per le donne, qualunque sia la causa di morte. Allora significa che c'è qualcosa che non va: la nostra gente è sottoposta ad un rischio ambientale maggiore che di fatto fa aumentare tutte le patologie di salute di cui quelle tumorali sono solo la parte finale (passando per allergie, asma ecc). Infatti, se nel nostro corpo si innescano particelle inerti abbiamo danni iniziali come allergie e asma, se invece si inseriscono particelle come idrocarburi, benzene, diossina si hanno patologie più gravi».

E il ruolo della Chiesa?

«Di fronte a tutto questo io credo che la Chiesa possa fare molto, soprattutto quando in campo c'è la salute delle persone. La questione ambientale secondo me è diventata fondamentale soprattutto perché bisogna considerare il legame indissolubile che c'è tra moralità e civiltà.

Quinto Forum per la salvaguardia del creato

L'associazione culturale per la salvaguardia del creato, Greenaccord, senza fini di lucro e di ispirazione cristiana, ha organizzato per il 20-22 giugno 2008 il Quinto Forum della Stampa Cattolica per la Salvaguardia del Creato, che avrà per tema principale Il grido dei poveri e la salvaguardia del Creato e che accentrerà la riflessione sulle problematiche che mettono in relazione le nuove forme di povertà con la tutela dell'ambiente e del territorio.

Quest'anno il Forum si terrà a Pistoia, in collaborazione con la Federazione Italiana Settimanali Cattolici e con il coinvolgimento delle Istituzioni ed Aziende locali (Vescovado, Provincia, Comune, APT, Distretto dei vivaisti e Ansaldo-Breda) e delle associazioni di categoria dei giornalisti (Ordine dei Giornalisti e UCSI).

Il Forum avrà il patrocinio del Ministero della Tutela dell'Ambiente e del Territorio e del Mare, della Diocesi di Pistoia, della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Pistoia, della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC), dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI), del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e del Consiglio Regionale Toscano dell'Ordine dei Giornalisti e del Wwf. Il Forum 2008, oltre che per la varietà delle testimonianze autorevoli che saranno presentate, si caratterizza per l'apporto organizzativo offerto dall'Ucsi Toscana, per l'ingresso Fisc in qualità di partner, per la prospettata adesione del circuito Corallo e per l'apertura della sessione inaugurale ai giovani ed a quanti sono interessati. Info su www.greenaccord.org



A scuola si vince la diversità

di Margherita De Rosa

Degno di nota lo spettacolo realizzato nell'ambito del progetto "Scuole Aperte", presso la scuola media statale Martin Luther King, diretta dal preside Raffaele Mazzuocolo. È stato attivato il laboratorio teatrale "A scuola nessuno è diverso" a cui hanno preso parte i ragazzi diversamente abili dell'Aias, che, insieme agli altri allievi, diretti da Ludovico Silvestri, hanno messo in scena lo spettacolo "Legalità", il cui acrostico corrisponde a: Legalità E uguaglianza, Giustizia, Armonia, Legittimità, Intesa, Trasparenza, Autostima. Gli interpreti si sono prodotti in una manifestazione mista di recitazione e canto, nella quale l'argomento fondamentale è stato costituito dalla necessità di porre le basi di un nuovo rapporto tra docenti ed alunni "a rischio". La vicenda, che si svolge all'interno di una classe, ha per protagonista una docente diversa in senso positivo, poiché animata da una profonda umanità nei confronti degli alunni più svantaggiati, di coloro che vivono situazioni estreme, che sono abituati alla durezza della strada e che poco conoscono le dolcezze di un rapporto fondato su un affetto autentico e disinteressato. La speciale insegnante è capace di instaurare una relazione amichevole con i suoi difficili alunni, prescindendo dagli obblighi legati allo specifico delle attività didattiche, e questa novità attira e spiazza i ragazzi, che mutano il loro atteggiamento, prevenuto ed aggressivo, in una predisposizione efficacemente collaborativa. Piccoli miracoli, così come piccoli incidenti ad esempio il tentato furto del portafogli della docente, restituito prontamente perché la prof. non lo meritava, si verificano in un crescendo positivo, utile a mostrare quanto si possa progredire nel bene se solo ci si pone, nei confronti dei più svantaggiati, con quello spirito di fraternità che viene dall'essere uomini e donne di fede, ma, soprattutto, uomini e donne sinceramente convinti della bontà intrinseca in ciascuno. Alla fine, tutti riescono a comprendere che la vera civiltà, in particolar modo nel nostro Sud, è possibile solo mettendo in atto comportamenti corretti, figli diretti di una scelta di vita fondata sulla legalità. Il messaggio, ottimamente reso dalla performance in parola, curata, inoltre, dalle professoresse Patrizia Mariniello e Annamaria Nicotera e da Andrea Amoroso, è chiaro e immediato: gli ultimi, che siano tali da un punto di vista sociale, fisico, economico o culturale, vanno recuperati attraverso l'amore ed il rispetto umano: sono queste le chiavi che aprono le porte del progresso, della civiltà e della pace universale.

Strade strette dove ad ogni passo la storia ti viene incontro. Le pietre dei palazzi, delle chiese narrano di tempi lontani, dell'arte splendida del passato, arte che non sempre è accessibile a tutti come nel caso di molte antiche chiese di Napoli. In certi casi però, la buona volontà e la voglia di accogliere tutti, insieme ad un piccolo "miracolo" tecnologico risolve il problema. È questo il caso del piccolo gioiello barocco di Santa Maria dell'Aiuto che, dallo scorso 14 maggio, può essere visitata anche da persone diversamente abili.

Grazie ad un elevatore posto di lato alla seicentesca chiesa, i fedeli anziani o disabili possono, infatti, partecipare alle celebrazioni eucaristiche superando il dislivello di 138 centimetri che la separa dalla strada.

Quest'opera eseguita a completamento dei lavori di restauro effettuati recentemente e costati oltre 120mila euro finanziati, parte dalle istituzioni e parte dal buon cuore dei parrocchiani, è stata realizzata in accordo con la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia e benedetta da monsignor Ugo Dovere vicario episcopale alla cultura.

«Lodo la comunità perché ha messo in pratica l'amore di Gesù verso gli ultimi - ha affermato monsignor Dovere - anche tutte le altre chiese, prendendo esempio da questo santuario mariano dovrebbero attrezzarsi in questo modo. Quest'opera è, infatti, da sprone per la comunità a vivere l'accoglienza in tutte le sue dimensioni».

«Molti anziani e disabili erano costretti a casa e quindi non potevano partecipare alle celebrazioni e ai momenti di incontro comunitari, ora invece sarà possibile prendere parte attivamente al-

Niente più barriere per i disabili

di Andrea Acampa

“ La seicentesca chiesa di Santa Maria dell'Aiuto, gioiello del barocco partenopeo, si dota di un elevatore per consentire l'accesso ai diversamente abili ”



la vita della parrocchia», commenta il parroco don Gennaro Acampa visibilmente soddisfatto e che ha predisposto una intera giornata dedicata agli ammalati e ai disabili che verrà celebrata il 30 maggio.

La soluzione ideata per Santa Maria dell'Aiuto rara nelle storiche chiese cittadine, permetterà ai fedeli ed ai visitatori di accedere facilmente al Santuario dove si venera l'immagine della Madonna dell'Aiuto, incoronata per mandato del Papa Leone XIII alla fine dell'800.

«Si tratta indubbiamente di una iniziativa importante - ha spiegato Gianfranco Wurzbürger, assessore alla Vivibilità della II municipalità - che dovrebbe essere seguita dai privati e dalle istituzioni, perché molto spesso, anche alcuni palazzi storici o musei sono difficilmente fruibili da anziani e disabili. Problema che interessa e colpisce anche i turisti e pellegrini disabili in visita nella nostra città».

Santa Maria dell'Aiuto, costruita dopo la terribile peste del 1656 che decimò la popolazione della città, nacque come edicola votiva nel 1635 grazie ai giovani della zona che avevano collocato un'immagine particolarmente miracolosa della Vergine. Immagine che tutt'ora è esposta sull'altare maggiore e venerata il 24 di ogni mese, verso la quale i fedeli grazie ad una devozione che affonda le proprie radici nei secoli sono disposti a fare «tutto il possibile».

L'opera è stata realizzata dalla ditta "Fornasari" e per la parte muraria dalla ditta "Moscarillo" che aveva egregiamente compiuto il restauro della cupola e delle volte riccamente ricoperte di stucchi con la supervisione ed il prezioso aiuto dell'architetto Maurizio Cecchi.

4 / Storie di paese. Casoria

Il culto di san Mauro

La cittadina, una delle più popolose alle porte di Napoli, conserva testimonianze del suo antico passato

di Giuseppe Pesce

Tramontato il sogno dell'industria, che nel secondo dopoguerra ne aveva fatto un simbolo dello sviluppo del Mezzogiorno, Casoria è oggi una delle più popolose città alle porte di Napoli (con i suoi oltre 80mila abitanti) che, seppure sconvolta da mezzo secolo di speculazione edilizia, conserva ancora alcune testimonianze del suo antico passato.

La sua fondazione è avvolta dalla leggenda popolare: sarebbe stata parte del territorio «gentiano» donato dal padre di san Mauro, protettore del paese, al suo maestro san Benedetto a metà del VI secolo. In realtà, l'introduzione del culto del santo è più tarda, come ha dimostrato un recente ed interessante studio del professor Claudio Ferone.

Di Mauro, infatti, si sa solo quel poco riportato nei Dialoghi di san Gregorio Magno: giovane di ottima indole, fu affidato dal padre Eutichio a Benedetto perché lo educasse, e fu ben presto un valido aiuto per il suo maestro.

Oltre due secoli dopo, nell'863 apparve una discussa biografia, opera dell'abate Odone di Glanfeuil, nella quale Mauro appariva per la prima volta impegnato nell'evangelizzazione della Francia. Da allora, il culto conobbe una straordinaria fioritura. Alla fine del X secolo, l'abate Manso di Montecassino gli dedicò una chiesa a «Casale in Liburia», che recenti ricerche identificherebbero con la chiesa di san Maurizio (sic!) in Frattaminore. Dalla Francia, intorno al 1032 giunsero a Montecassino, anche le reliquie del santo: un braccio in una teca a forma di torri.



La prima notizia su una cappella di Casoria dedicata a San Mauro risale al 1092. Mentre la parrocchia, sotto il patronato dell'universitas e dei notabili del casale, nacque ufficialmente nel 1429. L'attuale chiesa è stata costruita ai primi del Seicento e completata nel corso del secolo. È un grandioso tempio in stile barocco, con pregevoli opere di Domenico Antonio Vaccaro e Pietro di Martino detto Forlì (come la pala della Madonna di Monserrato, del 1590). Da ammirare, anche l'organo a canne del Settecento e il soffitto a cassettoni dorati del secolo successivo. Accanto alla chiesa, elevata a basilica una decina di anni fa, sorge l'oratorio della Arciconfraternita di santa Maria della Pietà, piccolo gioiello di arte barocca, dominato da una tela di Giuseppe Ribera (Deposizione).

Semplici linee neoclassiche contraddistinguono, invece, la chiesa di san Benedetto, ultimata intorno al 1740. Anche se le sue origini sono medievali, come dimostra il monumento angioino di Giacomo Torello da Fano, militare al seguito di papa Innocenzo IV, che mise su famiglia a Casoria e morì nel 1281. Un ricco mercante, Petrillo Ferrara, fondò invece nel 1459 la chiesa di santa Maria delle Grazie, con un piccolo ospedale per malati e pellegrini. Accanto, sorge la Congrega di santa Maria del Rosario, con affreschi manieristici del Cinquecento e un originale pavimento in pietra lavica. Nella piazza principale di Casoria, infine, sorge la chiesa di santa Maria del Carmine, antica cappella che nel Settecento ospitava le riunioni dell'universitas.

Doppio appuntamento promosso da Gesco

Adozione sociale e sostegno alla famiglia

di **Andrea Acampa**

“Adozione sociale e sostegno alla famiglia”, questo è il tema della tavola rotonda, organizzata in occasione della pubblicazione del libro “Disuguaglianze nella salute, nell’infanzia e nell’adolescenza in Campania”, presso la sede di Gesco, in via Vicinale S. Maria del Pianto.

«Inadeguatezza e frammentazione dei servizi, problemi organizzativi, scarsità di risorse economiche e umane dedicate, precarietà del terzo settore, deficit culturale: sono solo alcuni dei problemi più urgenti della sanità in Campania» ha dichiarato Mario Petrella, direttore del Dipartimento Socio Sanitario dell’Asl Napoli 1, per il quale «è necessario un cambiamento paradigmatico dell’approccio socio-sanitario».

Il volume, edito da Phoebus è frutto di un lavoro di ricerca curato da Giuseppe Cirillo, Maurizio Bonati, Rita Campi, Enrico De Campora e Paolo Siani. Il testo promuove il ricorso all’adozione sociale come modello di intervento, in risposta ai bisogni sociali, sanitari ed educativi emergenti e come strategia contro l’esclusione sociale e per le pari opportunità di crescita e sviluppo.

«Si tratta di un libro che vuole indagare i risultati, non i processi – ha spiegato Giuseppe Cirillo, pediatra e uno degli autori del libro - si preoccupa, infatti, di quante persone una struttura sanitaria è riuscita a guarire, non dei suoi bilanci perché questo spetta alle aziende. I dati parlano chiaro e certe disparità nella salute pesano ancora più in un Paese come il nostro. La sanità deve investire nell’integrazione tra politiche differenti, sanitarie, sociali ed educative».

Il libro parte dal presupposto che uno dei maggiori determinanti di salute sia la povertà, intesa non solo come mancanza di risorse economiche, ma anche come mancanza di supporti emotivi e psicologici, mancanza di protezione ambientale, carenza di istruzione e disagio abitativo. Nell’infanzia - ma anche nell’adolescenza e nell’età adul-

ta - le condizioni di salute sono influenzate dalle condizioni sociali ed economiche dei genitori. Da esso, in particolare, emerge un quadro preoccupante per la salute in Campania, caratterizzato da inadeguatezza di stili di vita e forti disuguaglianze nell’accesso ai servizi. Basti pensare che la Campania è la regione con il maggior numero di bambini obesi (36%), all’opposto della Valle D’Aosta (14,3%). Sempre qui, risultano maggiormente diffusi stili di vita sbagliati, l’abuso di sostanze e alcolici, il fumo.

Uno scenario ancora più allarmante lo ha fornito Piero Cerato, direttore dell’Unità Operativa Pianificazione e Programmazione dell’Arsan: «Il servizio sanitario regionale è caratterizzato da modelli di disuguaglianza strutturali e da un sistema di accesso alla salute, difficile e complicato non per l’extracomunitario, ma per il normale cittadino, che si ritrova sempre più solo».

L’adozione sociale, approvata dalla Regione Campania e finanziata con fondi europei è, quindi, una buona politica di sostegno all’infanzia e alla genitorialità che si rivolge ai nuclei familiari in condizioni di particolare disagio, attraverso programmi personalizzati, che, in alcuni casi, accompagnano i genitori da prima della nascita del bambino.

«Se l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha stabilito che l’Italia è al secondo posto nel settore – ha concluso infine Sergio D’Angelo, presidente di Gesco - evidentemente non è passata per la Campania».

La tavola rotonda stato il primo di due appuntamenti sull’adozione sociale promossi da Gesco, agenzia di promozione sociale e sviluppo, con il Dipartimento socio-sanitario della Asl Napoli 1, il Centro Studi interistituzionali Comune di Napoli/Asl Napoli 1 e l’Associazione Culturale Pediatri della Campania.

Il secondo appuntamento, dal titolo “Adozione sociale. Le opportunità delle bambine e dei bambini e i diritti di cittadinanza”, si è tenuto sempre presso la sede di Gesco, martedì 20 maggio.



La fraternità

il principio dimenticato

di **Cristina Celli**

“Il principio dimenticato. La fraternità nella riflessione politologica”: è il nuovo libro di Antonio Maria Baggio presentato presso la Feltrinelli di Napoli in collaborazione con il Movimento Politico per l’Unità della Campania e con la Società di Studi Politici. L’incontro si è posto come un’occasione per riprendere quei principi di libertà, di eguaglianza e di fraternità che si affermarono in Europa con la rivoluzione francese (1789-1794) e che di lì a poco sarebbero scomparsi.

Il libro sonda le varie possibilità della fraternità intesa come categoria politica. Baggio, professore di etica sociale e filosofia nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, è molto attento a illustrare punto per punto la storia di questo processo: «La Fraternità non appartiene a nessun insegnamento consolidato - dice Baggio - piuttosto ai limiti della politica, si ritrova nelle riflessioni individuali. Questo principio era già operante nel mondo greco-romano, presente nell’Antico Testamento, continua il suo passaggio nel Medioevo, dove assume un carattere prettamente religioso, pensiamo all’influenza delle sacre scritture ed infine nell’età moderna».

«Nel 1789 abbiamo il famoso trittico - spiega Baggio - nonostante le contraddizioni che l’affermazione di questi principi portasse, pensiamo al colonialismo e alla ghigliottina, i tre principi restano insieme per un po’ e poi si scindono. La fraternità recupera un modello di pensiero che si è affacciato due secoli fa e che oggi non riesce più a fare; i tre principi non possono coesistere, o meglio, non hanno lo stesso significato se separati. La fraternità

è un’esigenza, una richiesta che ha però bisogno di uguaglianza e libertà per essere tale».

Emerge, dunque, la portata che la rivoluzione francese ha così offerto per due secoli, un modello di processo rivoluzionario, guidato da ideologie e principi fortemente sostenuti, da ideali unitari che hanno interpretato il bisogno di identità di una nazione.

Alla conferenza di venerdì ha preso parte anche Aldo Masullo, professore di filosofia alla II Università di Napoli che ha lanciato prima una definizione di fraternità: «Un’esperienza immediata che ci fa sentire accanto agli altri, accomunati da una stessa fragilità - dice Masullo - I principi del trittico trovo che siano parole fantasma, circolano nei nostri discorsi ma senza un significato preciso; sono esigenze che avvertiamo ma non siamo in grado di dare una spiegazione motivabile».

Aldo Masullo ha spiegato con magistralità esemplare come la fraternità in Francia alludesse ad una tradizione di comunità nazionale incoronata dal sovrano ed esprimesse la partecipazione del singolo, non ancora cittadino. Il grido rivoluzionario dunque era tutto lì, la fraternità non era solo quella della comunità dei padri ma frutto di una decisione che si realizzava in modo parallelo alla libertà. Ha concluso così Masullo, dando quasi una risposta allo scrittore Baggio: «Libertà, Uguaglianza e Fraternità sono nozioni pre-politiche e pre-giuridiche, anche nel Vangelo se ne parla in questi termini. Esse possono alimentare l’ambito politico solo perché supportate ed anticipate nel Nuovo Testamento».

“**Presentato alla Feltrinelli il nuovo libro di Antonio Maria Baggio**”

Padri

Mercedari

Chiusura Anno Centenario a Napoli

Il 24 settembre 2007, giorno dedicato a celebrare la Madonna della Mercede, ha avuto inizio l’Anno Centenario della costituzione della Provincia romana dei Mercedari per l’Italia.

I padri Mercedari, a conclusione delle celebrazioni del centenario, hanno organizzato tre giorni di Convegno a Roma a partire da venerdì 30 maggio, che si concluderanno con l’Angelus del Santo Padre, Benedetto XVI in piazza San Pietro domenica 1 giugno, alle ore 12.

A Napoli, la chiusura dell’Anno Centenario verrà celebrato con una solenne concelebrazione nella chiesa di piazza Montecalvario, sabato 31 maggio, alle ore 18.

Comunicare il Vangelo con i media

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il Maestro, grande comunicatore, sapeva bene che per passare il suo messaggio doveva usare il linguaggio dei suoi interlocutori. Non temeva di sminuire la sua parola usando le metafore di pecore e pastori, di vigne e vignaioli per parlare di Dio. Se oggi non basta radunare le folle per annunciare il Regno, non bisogna avere timore di usare gli strumenti della tecnologia odierna per comunicare con il mondo intero. Se ai giovani, che difficilmente vanno a Messa la domenica e forse non sanno neanche cosa sia un’omelia o una catechesi, offriamo la possibilità di accostarsi alla parola di Dio attraverso un podcast, può essere che avremo della risposte. Molti sostengono, invece, che la comunicazione informatica, fredda e impersonale, svuota il messaggio da quell’afflato umano e spirituale capace di convertire i cuori.

Certamente lo strumento non deve e non può sostituire la ricchezza del rapporto umano, ma può ampliare le occasioni di ascolto. Con la nuova tecnologia, la comunicazione diventa il campo in cui poter scambiare la parola, ma anche il luogo per fare rete. E’ ormai tempo di mettersi in discussione tra le mille parole dell’agora multimediale. E’ inutile continuare ad aspettare che i giovani vengano a noi e lamentarsi che non arrivano. Facciamo in modo che la nostra predicazione li raggiunga lì dove sono, da soli o con gli amici, dietro lo schermo di un computer. Sostenere che internet non sia uno strumento idoneo all’annuncio, non risponde all’evidenza dei fatti: oggi questo è il mezzo con cui si propagano i nuovi messaggi. Non sta a noi dire al mondo quali strumenti debba usare, ma sta a noi conoscerli per continuare a parlare al mondo. Una volta chi aveva problematiche da risolvere si rivolgeva al suo padre spirituale, al parroco dell’oratorio, oggi i ragazzi passano le ore a chattare con degli sconosciuti in cerca di risposte o semplicemente di compagnia a quella solitudine, propria dell’adolescenza, aggravata oggi dal vuoto di famiglie che non esistono più. Consapevoli che non sarà certo la nostra protesta a cambiare le nuove modalità di comunicazione, perché, invece di limitarci ad accusare internet di provocare ulteriori vittime, non offriamo ai giovani la possibilità di ascoltare la Parola e dialogare con noi per via telematica? Tra qualche anno questa via sarà una delle poche palestre di confronto: non accorgersene significa non essere pronti ad inculturarsi nel mondo che cambia.

Gennaro Matino

Capri, regina del Mediterraneo

di **Fabiola Vacca**

La solenne concelebrazione eucaristica, del 14 maggio, Solennità del Patrono San Costanzo, nella ex cattedrale di Capri, è stata presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe. Era stato invitato dall'arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia Felice Cece che è stato rappresentato da don Catello Malafrente, Vicario episcopale per la pastorale. Con il Cardinale Sepe ed il Vicario episcopale hanno concelebrato i parroci ed i sacerdoti dell'isola. Tutti hanno poi partecipato nel pomeriggio alla prima parte della processione, svoltasi nel centro storico di Capri.

All'inizio della sua omelia, il cardinale Crescenzo Sepe, dopo aver rivolto un particolare saluto ai due sindaci dell'isola, agli altri amministratori comunali ed alle autorità presenti alla Santa Messa, ha espresso la sua gioia di celebrare in un'isola, dove era stato solo da fanciullo, e della quale conservava negli occhi la bellezza del cielo e del mare. Ha poi ricordato brevemente la storia di San Costanzo, che nato da nobile famiglia di stirpe imperiale, dopo essere diventato patriarca della sua Costantinopoli, nel 680 a.C. fu chiamato in Occidente per contribuire alla definizione di problemi dottrinari.

Mentre stava ritornando a Costantinopoli, fu colto da malessere, e ordinò di approdare nell'isola di Capri. Ripresosi, iniziò qui un fecondo apostolato, interrotto ben presto dalla morte. La popolazione lo acclamò subito santo chiedendo la sua protezione. Il cardinale Sepe ha detto che, considerando la storia di San Costanzo, si nota chiaramente l'intervento della Provvidenza di Dio. Egli volle che nell'isola approdasse una «personalità pregnante e forte», che desse testimonianza del Vangelo e dell'insegnamento di Cristo. E che rappresentasse poi l'identità dell'isola, che possiede un territorio fra i più belli del mondo.

In questa isola la Provvidenza ha disegnato dei capolavori, ma anche una forte umanità. Qui operò e fece tanto bene anche la venerabile suor Serafina (vissuta dal 1621 al 1699). In quest'isola Dio continua a parlare attraverso la natura, così come attraverso i santi. Come una lampada che non si spegne, San Costanzo continua ad illuminare la vita e la fede dei capresi, ed a ricordare loro che sono segnati dalla Provvidenza di Dio. Egli ha messo nelle loro mani tanta ricchezza, ma dà loro anche la forza di chi deve vivere la propria fede ringraziando il Signore per i tanti benefici che ha donato.

L'Arcivescovo ha conclusoricordando che Capri è un'isola felice, non solo per le cose esterne, ma anche per le cose interne. Ha invitato i capresi a ringraziare il Signore per quello che ha loro donato, conservandosi nella fede.

«**S**iate esempio di generosità e di onestà, affinché si guardi all'isola di Capri come bellezza naturale, ma anche come bellezza morale, etica e spirituale». Questo l'invito del Cardinale Crescenzo Sepe, che è risuonato nella celeberrima piazzetta di Capri, dopo che la processione di San Costanzo, aveva percorso le antiche vie del centro e si accingeva a scendere a Marina Grande, e dopo che da poco l'orologio della secolare torre campanaria aveva suonato le sei e un quarto del pomeriggio. In piazzetta c'erano capresi, anacapresi e turisti per lo più seduti intorno ai tavolini dei bar. In un cielo limpidamente azzurro, sull'alto di Castel Barbarossa, il sole splendeva, inviando raggi che rendevano qui e là d'oro l'argentea statua di San Costanzo, posta su un tavolo, ricoperto da un damasco rosso, situato ai piedi della scala, addobbata da gerani di un vivido rosso. In alto, nel cielo che sovrastava la cupola della chiesa ex cattedrale, l'immagine di una luna prossima al plenilunio, e che portava a ricordare il meraviglioso pavimento della chiesa di San Michele ad Anacapri, dove Leonardo Chiaiese ha ritratto contemporaneamente sia il sole che la luna.

Parlando dallo spiazzo che si trova in alto al termine della scala, il cardinale Crescenzo Sepe ha detto che i

In processione per San Costanzo

di **Roffaele Vacca**



fiori lanciati dalle case sulla statua, i segni della croce al suo passaggio, il rosario che recitavano coloro che partecipavano alla processione dimostravano che San Costanzo continua ad essere punto di riferimento per i capresi. Da milletrecento anni egli è il protettore, l'amico, il compagno di tutti loro. E' colui che intercede per loro. E' colui che li difende. E' colui che garantisce la fede cristiana. La presenza della sua immagine nello stemma della Città di Capri testimonia la necessità di armonizzare, anche nei nostri tempi, la vita religiosa con la vita sociale e civile.

Dopo aver detto che, andando in processione, aveva notato tanti negozi e tanta ricchezza, ha aggiunto che ciò è anche segno della benevolenza di Dio, che ci aiuta a progredire. Ma ricchezza e progresso economico non sarebbero nulla se non si desse ad essi un'anima. Bisogna evitare che la testimonianza di San Costanzo possa essere nullificata da chi vuol mettere da parte Dio. E bisogna ricordare che, nonostante quel che dicono i mass media, il corpo della società è permeato anche dal bene, dalla santità, dalla bontà, dalla solidarietà che non fanno rumore.

Ha concluso invocando Dio a benedire Capri, a benedire i capresi, a benedire coloro che la visitano e vi soggiornano.

Tre giorni con la Beata Giulia Salzano

di **Margherita De Rosa**

Nell'atmosfera giubilante del Sacro Cuore di Gesù, (a seguito della veglia di preghiera del 16 maggio) sabato 17 - nella ricorrenza della festa liturgica della beata Giulia Salzano - è stata celebrata una messa solenne, officiata dal parroco di Santa Maria Apparente, don Renato De Simone, coadiuvato da don Nunzio D'Elia, postulatore della causa di santificazione di Giulia Salzano, da padre Pietro Boniello e da monsignor Vincenzo Scippa, cappellani della congregazione delle Suore Catechiste del Sacro Cuore. Alla presenza di una folta assemblea, del sindaco neo eletto, dottor Stefano Ferrara, del Presidente del 29° Distretto Scolastico, Francesco Palladino e di rappresentanti di altri istituti religiosi del territorio si è dunque svolto il rito eucaristico, nel cui corso sono stati posti in evidenza la personalità ed il carisma della Beata Giulia:

«Ella ha, con zelo apostolico, annunciato la Parola di Dio; con fervore ha organizzato svariate attività in una terra ancora rurale, qual era, appunto, Casoria a quel tempo; tutta si è spesa a servizio di Dio e dei fratelli», ha sottolineato don Renato De Simone nella sua sentita omelia; riprendendo poi le letture ha evidenziato come Dio si riveli prepotentemente nel silenzio delle coscienze: «A chi spesso mi dice: nella preghiera non sento nessuna presenza, suggerisco di tacere e di invitare a parlare il Signore: abbandonarsi a Dio è la strada per comprenderLo! E' questo è quanto mise in pratica anche Madre Giulia! Nel momento in cui Egli entra in noi, diventa indispensabile testimoniareLo: ciò è per ciascuno una necessità, un bisogno inderogabile, così come lo fu per la Beata». In un passaggio successivo padre Renato ha delineato la peculiarità di questo Dio, il cui più grande desiderio è che tutti siano salvi: «Ecco perché egli ha mandato suo Figlio: Gesù muore per ciascuno di noi! Dio è misericordia, non è giudice severo ed implacabile: è misericordia per tutti! Dio non è un solitario, Egli è famiglia, relazione, donazione; è la compresenza di tre persone che formano una totale unità! Dio è una festa ben riuscita, è una comunione perfetta ed è per questo che nelle comunità religiose è possibile percepire una proiezione della Trinità stessa. Alla Trinità dobbia-



mo, dunque, guardare per costruire le nostre comunità particolari... certo bisogna essere "un po' matti", come lo fu anche Madre Giulia: è necessario farsi trascinare da Dio e trovare, come lei, energia e risorse per affrontare ogni situazione con il sorriso e la semplicità. Questa è la santità su cui vorrei che si concentrasse la vostra attenzione: non è un elemento astratto, è vivere la vita di ogni giorno, costruendo nel nostro tempo il tempo di Dio!». Ha fatto seguito poi la preghiera dei fedeli, durante la quale il celebrante ha affidato alla Beata Giulia i rappresentanti delle istituzioni della città, le comunità religiose, affinché sentano queste ultime, con urgenza, la necessità dell'annuncio, chiedendo, infine, il fiorire di nuove e sante vocazione per la congregazione delle suore catechiste.

Nel saluto finale, la madre generale, Suor Roberta Branco ha espresso la sua gratitudine al professor Grazioso, che tanto si è adoperato per la ricostruzione della cappella della Beata, edificata nella stanza dove Giulia Salzano ha vissuto la sua storia di consacrata. La cappella in questione è aperta al pubblico affinché ciascuno possa pregare ed impetrare grazie da colei che è ormai prossima alla santificazione: «Mentre le spoglie mortali sono in questo tempio, nella cappella vi è l'Eucaristia -ha precisato Madre Roberta - poiché due erano i grandi amori di Madre Giulia: l'Eucaristia ed il sacro Cuore di Gesù, che poi ella univa in Maria: e a Maria ci affidiamo in questo giorno speciale, in cui ringraziamo Dio per averci donato questa donna straordinaria»: e così, tra i canti festosi e la gioia dell'aver condiviso un momento così bello e toccante, si è conclusa la giornata del 17 maggio, coronata, il 18, dalle atmosfere suggestive delle musiche selezionate per il concerto "Ti dirò grazie" realizzato dal coro polifonico "Armonie del Sacro Cuore", encomiabilmente diretto dal maestro Ida Fuiano. Tra giorni di letizia, tre giorni di speranza, tre giorni nel segno di Madre Giulia Salzano, la donna che ha saputo testimoniare nella terra di Casoria la gioia di essere di Dio e di vivere nell'annuncio e per l'annuncio della sua parola di salvezza.

Conclusi il 19 maggio presso la sala Valeriano gli incontri promossi dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale alla presenza del Cardinale Sepe

Il 19 maggio, presso la sala Valeriano in piazza del Gesù, il cardinale Crescenzo Sepe ha incontrato i rappresentanti del Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), per discutere sul tema della speranza, in particolare sulla speranza a Napoli, città difficile e che vive un momento di grande difficoltà. Non a caso il tema-guida dei percorsi del Meic per quest'anno è proprio lo sperare a Napoli, insieme al rapporto tra la Chiesa di Napoli e la città.

Come ha dichiarato il presidente Lucio Fino, «il Meic vuole essere uno spazio privilegiato per i cristiani laici, strumento di ricerca e approfondimento. Ma per Napoli, città dalle mille fragilità, non vogliamo offrire ricette, lo fanno già in tanti. Noi ci siamo impegnati per due anni per indagare su come sia possibile in questo contesto essere chiesa attivamente, e chiesa di speranza».

«Nel pensare ad una chiesa della speranza – così Titti Amore, presidente nazionale di Azione Cattolica – mi viene di pensare alle parrocchie, luoghi concreti sul territorio in cui chiunque può incontrare la Chiesa vicino casa. Oggi però la parrocchia – ha aggiunto – deve avere il coraggio di osare, di guardare al futuro, e per questo servono laici consapevoli, e una visione non troppo puerocentrica: è importante occuparsi dei bambini e formarli, ma per rendere ragione della speranza occorrono adulti con una certa maturità di fede, la cui formazione quindi non va trascurata».

L'avvocato Mario Di Costanzo, coordinatore dei gruppi laicali, ha spiegato che la Consulta delle associazioni laicali vuole creare un Osservatorio sulla città, «in grado di offrire apporti qualificati, non

Sperare a Napoli

di Eloisa Crocco



ovvietà, affinché il cardinale possa sapere bene su che realtà opera. L'Osservatorio dovrà individuare in particolare i luoghi problematici della città e intervenire concretamente all'insegna della formazione e dell'educazione, coinvolgendo anche gli organi di stampa, per esprimere un laicato che pensa».

Per l'ex presidente nazionale di Ac avvocato Raffaele Cananzi «il laicato cattolico organizzato deve vedere e agire: basta in città con le diagnosi, è arrivato il momento di passare alle terapie. Oggi a Napoli dominano disperazione e delusione, la Chiesa ne è consapevole, ma è capace di una presenza attiva sul territorio, grazie in particolare ai gesti forti del nostro arcivescovo. Importante da parte di tutti noi cristiani è comunque non trascurare la preghiera, che può essere un grande aiuto per la città».

L'intervento conclusivo è stato del cardinale Sepe, che ha invitato ogni cristiano ad una piena assunzione di responsabilità: «Il tempo della chiusura e dell'attesa – ha dichiarato – è finito, ora bisogna uscire, e uscire significa assumersi le proprie responsabilità. Tutti dobbiamo prendere coscienza di chi siamo in quanto cristiani, perché siamo chiamati ad una missione come uomini, cittadini, cristiani appunto. Noi non apparteniamo al mondo, ma siamo nel mondo, e in esso dobbiamo muoverci, come semi di speranza che devono crescere».

Sulla speranza una precisazione da parte dell'arcivescovo: «Noi non vogliamo la speranza come semplice desiderio, vogliamo agire. La materia prima c'è, la buona volontà è forte, se ci mettiamo insieme, religiosi e laici, possiamo insieme raggiungere il traguardo, e portare questa città a migliorare».

Santuario del Sacro Cuore Giornate Eucaristiche

Presso l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore, in largo Caterina Volpicelli 7, a Napoli, Giornate Eucaristiche in preparazione alla Solennità del Sacro Cuore. Martedì 27 maggio: «Il Cuore di Cristo, fonte di santità». Ore 18, solenne celebrazione eucaristica presieduta da don Vittorio Sommella, parroco dell'Addolorata alla Pigna. Mercoledì 28 maggio: «Il Cuore di Maria, modello di santità». Ore 18, solenne celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Esposito, parroco di Santa Maria Assunta in Cielo a Massa di Somma. Giovedì 29 maggio: «Caterina, un cuore solo con Gesù». Ore 18, solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre Sante Bisignano omi, docente alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. Ore 21, Ora di spiritualità per la santificazione dei sacerdoti guidata da padre Sante Bisignano omi. Venerdì 30 maggio: «Dal Cuore di Maria il Cuore di Cristo». Solennità del Sacro Cuore e Festa di Nostra Signora del Sacro Cuore. Ore 18, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Presentanti i risultati del progetto Dream della comunità di S. Egidio

Africa: il sogno è possibile

di Gianluca Manca

Sabato 17 maggio nell'auditorium della Curia Arcivescovile di Napoli, la comunità di S. Egidio ha presentato i risultati di Dream (*Drug Resource Enhancement against Aids and Malnutrition*), un programma ad approccio globale per curare l'aids in Africa, avviato nel febbraio 2002.

Il programma Dream, presente in diversi Paesi Africani, come Guinea e Mozambico, ha accettato la sfida di portare in Africa le terapie più all'avanguardia per la lotta contro l'Aids, integrando ai farmaci centri diagnostici avanzati, centri di istruzione e strutture di accoglienza per i malati.

L'obiettivo di Dream è quello di mettere a disposizione del continente più colpito dalla piaga del virus Hiv, gli stessi strumenti disponibili nei Paesi Occidentali. Per molti anni in Africa si sono applicati modelli di intervento contro la malattia quasi esclusivamente preventivi.

Dream cerca invece di coniugare la prevenzione con la cura effettiva del virus, in modo da procurare un arresto del suo sviluppo.

Alla conferenza è intervenuto George Gama, un medico africano che ha illustrato quanto Dream abbia un ruolo fondamentale nella lotta contro l'Aids: «Il problema vero non sono i soldi, ma è la formazione di personale qualificato addetto alla cura dei malati di Hiv. Dream sta lavorando intensamente affinché ci siano medici più preparati al problema, organizzando corsi in Italia, in cui viene spiegato come interagire con i pazienti.

Il progetto si basa su alcuni principi fondamentali:

Per primo la centralità del paziente; egli deve essere educato alla salute, motivato a seguire la terapia ed infine reinserito nella società e nella famiglia; ciò comporta un grosso sforzo psicologico oltre che fisico da parte dei malati, che molte volte sono discriminati ed emarginati.

Fondamentale è la gratuità assoluta dei servizi ospedalieri e di accoglienza; sarebbe infatti paradossale chiedere di pagare le medicine e le cure a chi spesso non ha nemmeno le risorse per sfamare la propria famiglia.



Nella medesima prospettiva Dream è costruito per l'eccellenza, cioè per garantire la migliore cura disponibile al mondo, rendendola accessibile a tutti.

Il vero problema della lotta all'Aids in Africa è quella dell'estrema difficoltà di accesso della popolazione ai centri di salute, in particolare nelle zone rurali. Dream infatti si adopera non solo per i pazienti che ricercano le cure, ma anche per quelli che non hanno accesso diretto ad esse, integrando il lavoro nei centri, con un servizio domiciliare.

La speranza di debellare il virus è assolutamente viva.

Negli ultimi dieci anni sono state messe a punto terapie che permettono di evitare la trasmissione del virus da madre a figlio.

La comunità di S. Egidio grazie a Dream, è riuscita a ridurre notevolmente le morti e la diffusione dell'Aids, grazie ad un impegno concreto e stabile di un gruppo di persone (medici ed attivisti), assolutamente affiatato ed operativo sul campo.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@iol.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 882.30.00

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori. Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

Diocesi di Napoli

Azione Cattolica Italiana

... a piedi a Pompei
sabato 31 maggio 2008
Andate io sono con voi
 (Mt. 28,19-20)

ore 13.00
 Napoli
 S. Maria del Carmine
Benedizione dei pellegrini e partenza

ore 16.00 Portici S. Cro
 ore 16.30 Ercolano S. Caterina
 ore 17.30 Torre del Greco S. Croc
 ore 18.30 Leopardi S. Maria del Buon Consiglio sosta
 ore 20.30 Torre Annunziata Spirito Santo

Santuario di Pompei - Area meeting
 ore 21.30 - *Rosario meditato*
 ore 22.00 - *S. Messa*
 presieduta da S. E. Card. Crescenzo Sepe

Via dei Tribunali, 282 - tel. e fax 081454808 - www.azionecattolicanapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXXII - Numero 20 - 25 maggio 2008
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/1/157 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.
 E-mail: nuovastagione@iol.it